

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2019

## NORD

ARENA	16/12/2019	9	Frontale nel Veneziano Tre giovani morti <i>Redazione</i>	4
ARENA	16/12/2019	19	Altra valanga sull' Altissimo di Nago <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	16/12/2019	5	Muore nello scontro frontale = Tremendo frontale Nelle auto distrutte un morto e un ferito <i>Alessandro Gatta</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	16/12/2019	16	Soccorso escursionista in difficoltà in val di Gares <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	16/12/2019	18	Una valanga travolge tre scialpinisti veneziani <i>Paola Dall'anese</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	16/12/2019	19	Incidente in galleria disagi lungo lo Schener <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	16/12/2019	5	Giorno nero sulle Alpi Tre sciatori muoiono travolti dalle valanghe <i>Giuseppe Orrù</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	16/12/2019	9	Auto si ribalta nel fosso Un ferito all'ospedale <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	16/12/2019	31	Travolti dalla valanga: salvi = Valanga li travolge tragedia sfiorata sulla Punta Nera <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	16/12/2019	31	Il centro di addestramento è aperto: ci sono 15 minuti per salvare le vite <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	16/12/2019	32	Bloccato sul ghiaccio con le ciaspe <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO ROVIGO	16/12/2019	32	Casolare distrutto dalle fiamme: 61enne intossicato = Casolare in fiamme, 61enne intossicato <i>Francesco Campi</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	16/12/2019	18	Rotary tende la mano alla Protezione civile <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	16/12/2019	4	Sabato di sangue sulle strade Nove morti in diversi incidenti <i>Domenico Palesse</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	16/12/2019	22	La protezione civile sempre in prima linea <i>Redazione</i>	20
GIORNO SONDRIO	16/12/2019	32	Provinciale chiusa per frana Attesa in giornata la riapertura <i>Susanna Zambon</i>	21
MATTINO DI PADOVA	16/12/2019	23	Pensavo fosse il terremoto Abbiamo rischiato la vita <i>F Pad</i>	22
MESSAGGERO VENETO	16/12/2019	20	Concerto del coro gospel in chiesa: otto artisti intossicati da monossido <i>Elisa Michellut</i>	23
MESSAGGERO VENETO	16/12/2019	20	All'improvviso ho visto che le cantanti si accasciavano = Da metà esibizione una corista dopo l'altra si sono accasciate <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	16/12/2019	21	Accendono un braciere: madre e i due figlioletti si sentono male per il gas <i>Valentina Voi</i>	25
NAZIONE	16/12/2019	14	Chianti, cedono le mura del castello medievale <i>Redazione</i>	26
NAZIONE	16/12/2019	18	Bruca un capannone poi crolla il tetto Distrutta una filatura <i>Redazione</i>	27
NAZIONE FIRENZE	16/12/2019	31	Crolla il muro del castello Notte di paura a Montefioralle = Crolla il muro dell' antico borgo di Montefioralle <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	16/12/2019	5	Slavine killer da Alagna a Cortina Muoiono due uomini e una donna <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	16/12/2019	5	Stragi del sabato sera Da Nord a Sud 9 morti <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI LECCO	16/12/2019	31	Malore vicino ai "funghi" L'elisoccorso a Rezzago <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX SAVONA	16/12/2019	22	Le spiagge-discarica della mareggiata <i>Redazione</i>	32
TIRRENO	16/12/2019	7	Nove morti in poche ore in incidenti Giulia, Matteo e Chiara, i volti della strage <i>Giovanni Cagnassi</i>	33
TIRRENO	16/12/2019	8	Giorno nero sulle Alpi Tre sciatori muoiono travolti dalle valanghe <i>Giuseppe Orrù</i>	34
TIRRENO	16/12/2019	8	Trovati la mamma e i tre figli scomparsi <i>Redazione</i>	35

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2019

TIRRENO	16/12/2019	20	<a href="#">Lettere - Maltempo Un'allerta in più previene la tragedia</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	36
ADIGE	16/12/2019	12	<a href="#">E incubo valanghe: Siusi morta una donna = Travolta e uccisa sull'Alpe di Siusi</a> <i>Redazione</i>	37
ADIGE	16/12/2019	12	<a href="#">Dal malore agli sciatori feriti in quota: tre soccorsi</a> <i>Redazione</i>	38
ADIGE	16/12/2019	20	<a href="#">Allarme valanga sull'Altissimo</a> <i>Redazione</i>	39
ALTO ADIGE	16/12/2019	10	<a href="#">Altre due vittime in Piemonte e in Valle d'Aosta In Trentino miracolati due sciatori solo "sfiorati"</a> <i>Redazione</i>	40
ALTO ADIGE	16/12/2019	10	<a href="#">Travolta e uccisa da una valanga = Muore travolta da una valanga</a> <i>Paolo Tagliente</i>	41
ALTO ADIGE	16/12/2019	11	<a href="#">Tires, 37enne salvato dai soccorritori</a> <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	16/12/2019	23	<a href="#">Sotto la valanga e salvo per miracolo</a> <i>Redazione</i>	44
ALTO ADIGE	16/12/2019	23	<a href="#">Scivola dal sentiero per 40 metri: escursionista ferito</a> <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO	16/12/2019	9	<a href="#">Valanghe in serie, tre vittime sulle Alpi = Slavine-killer sulle Alpi Cortina, salvi 3 veneziani</a> <i>Marco Dibona</i>	46
GAZZETTINO PORDENONE	16/12/2019	30	<a href="#">Si scaldavano con il braciere Quattro intossicati = Famiglia intossicata dal monossido</a> <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/12/2019	26	<a href="#">Strage continua, 4 vite spezzate = Tré morti nello schianto a pochi chilometri da casa</a> <i>Monica Andolfatto</i>	48
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/12/2019	36	<a href="#">Auto nel fiume giallo e ricerche nella notte = Auto nell'Adige Lunghie ricerche, si teme il peggio</a> <i>Diego Degan</i>	50
GIORNO	16/12/2019	18	<a href="#">Teglio, oggi verifiche sul corpo della frana</a> <i>Redazione</i>	51
GIORNO PAVIA	16/12/2019	34	<a href="#">Raffica d'incidenti, 4 feriti gravi</a> <i>Stefano Pier</i>	52
NAZIONE LUCCA	16/12/2019	30	<a href="#">Intossicati dal gas = Monossido: intossicate due famiglie</a> <i>Redazione</i>	53
NAZIONE MASSA E CARRARA	16/12/2019	33	<a href="#">Legambiente attacca No escavazione a Combratta = Fossa Combratta: uno scandalo dopo l'altro</a> <i>Redazione</i>	54
NUOVA VENEZIA	16/12/2019	2	<a href="#">La strage dei ragazzi = San Dona, scontro frontale nella notte Muoiono Giulia, Matteo e Chiara</a> <i>Giovanni Cagnassi</i>	55
NUOVA VENEZIA	16/12/2019	10	<a href="#">Auto fuori strada finisce nell'Adige e si inabissa Ricerche dei sub = Auto s'inabissa nell'Adige, ricerche dei sub</a> <i>Redazione</i>	57
PICCOLO GORIZIA	16/12/2019	19	<a href="#">Intossicazione da monossido di carbonio per madre e figlia ricoverate all'ospedale</a> <i>Laura Borsani</i>	58
PROVINCIA DI SONDRIO	16/12/2019	21	<a href="#">L'escursione sul Generoso finisce all'ospedale</a> <i>Francesco Aita</i>	59
PROVINCIA PAVESE	16/12/2019	9	<a href="#">Cinque feriti nell'auto trafitta dal guard rail: gravissimo un 25enne = Cinque feriti nell'auto trapassata dal guard rail</a> <i>Adriano Agatti</i>	60
REPUBBLICA FIRENZE	16/12/2019	2	<a href="#">Dopo il terremoto a Barberino oggi riaprono le scuole = Mugello, quasi in 300 nei centri di accoglienza</a> <i>Redazione</i>	61
REPUBBLICA GENOVA	16/12/2019	3	<a href="#">Ancora una frana sette case evacuate</a> <i>Redazione</i>	62
SECOLO XIX GENOVA	16/12/2019	22	<a href="#">Incubo meteo Previsti cinque giorni di pioggia</a> <i>Redazione</i>	63
SECOLO XIX GENOVA	16/12/2019	22	<a href="#">Bavari continua a franare, evacuate altre otto famiglie</a> <i>Tommaso Fregatti</i>	64
STAMPA CUNEO	16/12/2019	49	<a href="#">Travolti dalle valanghe su Cervino e Monte Rosa morti due alpinisti = Valanghe, due morti sotto la neve tra la Valle d'Aosta e la Valsesia</a> <i>Enrico Giuseppe Martinwet Orru</i>	65
STAMPA CUNEO	16/12/2019	51	<a href="#">Sono iniziati i lavori del nuovo viadotto sulla Torino Savona</a> <i>Paola Scola</i>	67

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2019

ansa.it	15/12/2019	1	<a href="#">Frana a Genova, otto persone sfollate - Liguria</a> <i>Redazione Ansa</i>	68
ansa.it	15/12/2019	1	<a href="#">Valanghe: 2 travolti a Cortina, salvi - Veneto</a> <i>Redazione Ansa</i>	69
ansa.it	15/12/2019	1	<a href="#">Valanga in Valtournenche, morta guida alpina - Valle d'Aosta</a> <i>Redazione Ansa</i>	70
ansa.it	15/12/2019	1	<a href="#">Valanghe in Piemonte, Alto Adige e in Valle d'Aosta: morti - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	71
ansa.it	15/12/2019	1	<a href="#">Bolzanina muore sotto valanga sull'Alpe di Siusi - Trentino AA/S</a> <i>Redazione Ansa</i>	72
newsbiella.it	15/12/2019	1	<a href="#">AIB: benemerenze della Regione ai volontari</a> <i>Redazione</i>	73
atnews.it	15/12/2019	1	<a href="#">Intervento di pulizia a Montegrosso Cinaglio con la Protezione Civile Città di Asti e Protect Our Home</a> <i>Redazione</i>	74

## Frontale nel Veneziano Tre giovani morti

[Redazione]

Frontale nel Veneziano Tré giovani morti Tré giovani sono morti, questa notte, in un incidente stradale in località Musetta a Noventa di Piave, in provincia di Venezia. Le vittime Chiara Brescaccin, Matteo Gava e Giulia Bincoletto - avevano 22,24 e 25 anni. Secondo una prima ricostruzione l'incidente è stato causato da un frontale tra una Fiat Punto e una Citroën C3. Nonostante soccorsi immediati, i tré dopo che sono stati estratti dalle lamiere contorte dei vigili del fuoco, sono stati dichiarati morti dal medico del Suemlia -tit\_org-

**Paura per una coppia di scialpinisti trentini, rimasti fortunatamente illesi**

## **Altra valanga sull'Altissimo di Nago**

[Redazione]

MONTE BALDO. Paura per una coppia di scialpinisti trentini, rimasti fortunatamente illesi Altra valanga sull'Altissimo di Nago Paura per due escursionisti trentini, un uomo di 55 anni e una donna di 51, sorpresi da una valanga ieri sul versante est del monte Altissimo di Nago, l'ultima vetta della catena del monte Baldo. Sulla stessa montagna, ma sul versante nord, era rimasto ferito un altro scialpinista la scorsa settimana. Il distacco è avvenuto attorno alle 14, al di sotto del rifugio Damiano Chiesa, a quota duemila metri, ha interessato un fronte di 50 metri per 350 di lunghezza e ha coinvolto di striscio, spiegano al Soccorso alpino trentino, i due scialpinisti che si trovavano sul margine della slavina e sono stati trascinati per circa 200 metri a valle, senza per fortuna essere sepolti dalla neve. Sono riusciti miracolosamente a galleggiare, complice il fatto che al suolo la quantità di neve non è elevata, se non nei punti di accumulo causati dal vento, e non è assestata dopo le recenti gelate. I tecnici del Soccorso alpino si sono calati dall'elicottero con il verricello e, constatate le buone condizioni dei due escursionisti, li hanno accompagnati in sicurezza fino al rifugio Oraziani. Nel frattempo gli altri soccorritori hanno provveduto alla bonifica dell'area di valanga, per riscontrare la presenza di altre persone. Le ricerche hanno dato esito negativo. La zona dove si è verificato il distacco -tit\_org- Altra valanga sull'Altissimo di Nago

LA TRAGEDIA. Schianto in via Merler, proprio dove due anni fa una donna fu investita e perse la vita

## Muore nello scontro frontale = Tremendo frontale Nelle auto distrutte un morto e un ferito

[Alessandro Gatta]

LA TRAGEDIA. Schianto a Puegnago. Vittima Giovanni Borra, 51 anni, titolare del market in piaz; Muore nello scontro frontale Nelle prossime ore l'interrogatorio dell'investitore dei due ciclisti di Verolanuova Un morto e un ferito grave: è il bilancio del terribile incidente frontale di ieri a Puegnago, in via Aldo Merler. A perdere la vita il Sienne Giovanni Borra, titolare insieme alla moglie Cristina del minimarket di piazza don Giuseppe Baldo e conosciutissimo in paese. Sono invece gravissime le condizioni del 26enne di Soprazocco che è stato trasferito al Civile in elicottero e lotta tra la vita e la morte. Intanto, è atteso nelle prossime ore l'interrogatorio del 35enne che sabato a Verolanuova ha investito e ucciso due ciclisti cre monesi. PARleGAnAPAGS PUEGNAGO. Schianto in via Merler, proprio dove due anni fa una donna fu investita e perse la vita Tremendo frontale Nelle auto distrutte im morto e un ferito La vittima è il 51 enne Giovanni Borra, che gestisce il market in piazza con la moglie. Strazio sul luogo dell'incidente. Gravissimo un 26enne Alessandro Gatta Un morto e un ferito grave: è il bilancio del terribile incidente stradale di ieri a Puegnago, in via Aldo Merler. A perdere la vita il Sienne Giovanni Borra, titolare insieme alla moglie Cristina del minimarket di piazza don Giuseppe Baldo e conosciutissimo in paese. Sono invece gravissime le condizioni del 26enne di Soprazocco che è stato trasferito al Civile in elicottero. LO SCHIANTO è avvenuto poco prima delle 17, ma la dinamica è ancora da chiarire. Secondo la prima ricostruzio ne, Borra arrivava da Puegnago e stava scendendo verso Ratta, a bordo della sua Fiat 500, quando è stato centrato in pieno dalla Mini guidata dal ragazzo gavardese, che invece arrivava dalla Provinciale. Quello che rimane sono due automobili completamente distrutte, ormai irriconoscibili, la testimonianza drammatica e tangibile della violenza dell'impatto. Appena davanti alla Fiat 500 di Borra c'era la moglie, sul furgone del negozio, insieme a una delle due figlie: sono rimaste miracolosamente illese, appena sfiorate dalla folle e tragica carambola. I rilievi sono stati affidati agli agenti della Polizia Stradale di Salò, con il supporto dei carabinieri della stazione di Gardone Riviera. Al momento si ragiona all'ipotesi di una manovra azzar- data, forse un sorpasso, oppure una sbandata, forse scatenata da qualche distrazione. Entrambe le vetture sono state poste sotto sequestro, per gli accertamenti del caso. E come da prassi non si esclude che nelle prossime ore venga aperto un fascicolo per omicidio stradale. Apochi minuti dall'incidente la zona era già illuminata a giorno dai Vigili del Fuoco di Salò, intervenuti con una squadra a supporto della massiccia mobilitazione dei soccorsi: auto mediche da Gavardo e Desenzano, ambulanze di Valtenesi Soccorso, Volontari del Garda e Cosp Bedizzole. La strada è rimasta chiusa al traffico per più di tre ore, per consentire le operazioni di soccorso e i rilievi. Niente da fare purtroppo per Borra, che sarebbe morto sul colpo: il giovane alla guida della Mini è stato liberato dall'abitacolo, in cui era incastrato, poi caricato sull'eliambulanza decollata da Brescia, e dunque ricoverato al Civile in prognosi riservata. Lacrime e dolore tra i parenti e i conoscenti di Giovanni detto Johnny, accorsi subito dopo l'accaduto: tutto il paese si stringe al cordoglio della moglie Cristina e delle giovani figlie Elisa e Simona, entrambe poco più che ventenni. La famiglia è molto conosciuta a Puegnago e in tutta la Valtenesi: da circa 20 anni Giovanni e Cristina gestiscono il minimarket della piazza, ma già avevano lavorato in una bottega nella frazione di Palude. Destino crudele: Giovanni Borra è morto nello punto dove già aveva perso la vita, poco più di due anni fa, la 40enne Elvira Hoxha, investita da un'auto e poi morta subito dopo il ricovero in ospedale. Valcamonica e Bassa PAURA PERSCHIANTI ADARFO EGHEDI Un impatto frontale molto violento con 5 feriti e la Statale 42 chiusa per 2 ore. È successo nel pomeriggio a Darfo. Uno dei feriti è stato ricoverato in prognosi riservata, ma non sarebbe in pericolo di vita. Si tratta di un Sienne di Schilpario (Bergamo) che avrebbe ammesso d'aver avuto un colpo di sonno. Rilievi del Radiomobile dei carabinieri di Breno e intervento dei vigili del fuoco e ambulanze. Paura in serata anche a Ghedi, sulla Sp 24, per un incidente con otto persone coinvolte tra cui tre bambini, due di quattro e uno di tre anni Per fortuna, anche in questo caso, nessuno sarebbe in pericolo di vita. Giovanni Borra aveva 51 anniL'altra è finita fuori strada dopo il tremendo impatto -tit\_org-

Muore nello scontro frontale - Tremendo frontale Nelle auto distrutte un morto e un ferito

canale d'agordo

**Soccorso escursionista in difficoltà in val di Gares***[Redazione]*

CANALE D'AGORDO Soccorso escursionistadifficoltàvai di Gares CANALE D'AGORDO. Escursionista in difficoltà salvati dal soccorso alpino. Sabato verso le 17.15 i volontari del soccorso alpino dellaval Biois sono stati allertati per un escursionista in difficoltà sopra Gares. L'uomo, F.Z. 40 anni di San Giovanni in Persiceto (Bologna) che stava facendo un giro con le ciaspe lungo il sentiero 756, arrivato in direzione di Malga Valbona si era trovato ad attraversare un ripido canale ghiacciato, con il rischio di scivolare per alcune centinaia di metri. Si era quindi fermato ancorandosi a una pianta e aveva chiesto aiuto. Messi in contatto con l'escursionista, i soccorritori hanno capito dove si trovava e lo hanno raggiunto. Dopo averlo calato per una decina di metri, lo hanno assicurato e aiutato a rientrare a valle. -tit\_org-



cortina

**Una valanga travolge tre scialpinisti veneziani***[Paola Dall'anese]*

CORTINA Una valanga travolge tre scialpinisti veneziani. Due sono rimasti illesi, uno si è procurato un trauma al ginocchio. Il distacco è avvenuto a Ra Seleta vicino forcella Faloric Paola Dall'Attese CORTINA. Una valanga si è staccata nel primo pomeriggio di ieri sotto Ra Seleta a fianco a Forcella Faloria sul gruppo del Sorapis oltre i 2.000 metri, coinvolgendo tre scialpinisti, che per fortuna ne sono usciti quasi illesi. L'allarme è arrivato alla centrale del 118 di Pieve di Cadore intorno alle 13.15. Immediatamente si è alzato in volo l'elicottero del Suem e sono state allertate le squadre del soccorso alpino. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri del soccorso pista di Cortina. La slavina, con un fronte di circa 50 metri, ha coinvolto tre persone che in quel momento stavano facendo scialpinismo. Si tratta di A.C. classe 1993, residente a Spinea (Venezia) che, nell'impatto con la massa nevosa ha rimediato un trauma al ginocchio; illesi invece D.O. di 29 anni residente a Venezia e S.R., classe 61 di Mestre (Venezia). L'elisoccorso, giunto sul posto, è ritornato indietro immediatamente perché tutti e tre gli escursionisti hanno preferito continuare la discesa sulla pista fino a valle per poi recarsi, in modo autonomo, al punto di primo intervento dell'ospedale di Cortina per controlli. Il personale del soccorso alpino, invece, ha proceduto al sondaggio della valanga per verificare la presenza di altre persone sotto la neve, ma anche questa verifica è risultata per fortuna negativa. Oggi sul luogo del distacco si recherà il personale del Centro valanghe dell'Arpav di Arabba per i controlli del caso. Ieri, in realtà, il pericolo di slavine segnalato era di grado 2 su una scala da 1 a 5, quindi moderato. Probabilmente, spiega Renato Zasso, previsore delle valanghe di Arabba, la neve fresca dei giorni scorsi è stata ridistribuita dal vento di sabato creando quindi dei lastroni compatti che al passaggio degli scialpinisti si sono staccati. Quella dove si è registrata la slavina è comunque una zona dove si fa parecchia attività fuori pista e quindi più elevato è il numero di persone che passano più alta è la percentuale di distacchi. -tit\_org-

al confine tra bellunese e primiero

## Incidente in galleria disagi lungo lo Schener

[Redazione]

AL CONFINE TRA BELLUNESE E PRIMIERO SOVRAMONTE. Code e disagi lungo la strada dello Schener, tra il Feltrino e il Primiero, per un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio a Imer, sul versante trentino dell'arteria. Nella galleria nella zona della centrale di San Silvestre, attorno alle 16,30 un automobilista è uscito di strada autonomamente, rimanendo incastrato nella sua auto. In aiuto del conducente, un padovano di 22 anni, sono intervenuti l'eliambulanza di Trento e i vigili del fuoco di Imer e di Mezzano. Le operazioni di soccorso del giovane ferito - poi portato in elicottero al Santa Chiara di Trento - e quindi i rilievi delle forze dell'ordine hanno costretto alla chiusura a senso unico della strada dello Schener. La chiusura si è protratta per un paio d'ore, con i conseguenti disagi. Alcuni chilometri più a valle, alle porte dell'abitato di Fonzaso, due sorelle ventenni sono invece rimaste coinvolte sabato sera in un'altra uscita di strada autonoma. L'incidente è avvenuto in via Primiero, nel tratto alberato della strada che da Fonzaso porta alla statale dello Schener. La Golf delle due ventenni del posto è finita addosso ad una delle piante, in un punto già teatro in passato di gravi incidenti. M.T. e S.T. non hanno comunque riportato lesioni di grave entità. Mentre venivano portate al Santa Maria del Prato, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'auto danneggiata nell'impatto e gli agenti della polizia stradale di Feltre per i rilievi di legge. I vigili del fuoco di Feltre, quindi, ieri pomeriggio sono intervenuti a Villabruna per fare fronte all'incendio di una canna fumaria. -tit\_org-

**Giorno nero sulle Alpi Tre sciatori muoiono travolti dalle valanghe**

*Slavine in quattro regioni. Tra le vittime 2 alpinisti esperti e una donna che passeggiava con le ciaspole ai piedi*

[Giuseppe Orrù]

INCIDENTI IN MONTAGNA Giorno nero sulle Alpi Tré sciatori muoiono travolti dalle valanghe Slavine in quattro regioni. Tra le vittime 2 alpinisti esperti e una donna che passeggiava con le ciaspole ai piedi Giuseppe Orrù VERCELLI. Ha ucciso un giovane snowboarder, ma avrebbe potuto causare una strage la valanga che si è staccata ieri sul Monte Rosa, sopra Alagna Valsesia. La giornata è stata drammatica, segnata da tré morti e slavine in tutto l'arco alpino, con bollettini che parlavano di un rischio valanghe da moderato a forte. Poco prima delle 13, sul Monte Rosa, si è staccata una valanga che si è divisa in due lingue e ha travolto tré persone. Due sono riuscite a riemergere autonomamente, mentre Daniele Fizzotti, 32 anni di Pray, in provincia di Biella, è stato estratto privo di vita dal Soccorso alpino. Il distacco è avvenuto al Passo della Civera, a 2.800 metri di quota. Il quarto componente del gruppo, l'unico tra gli scialpinisti a non essere stato travolto, è sceso a valle in cerca del segnale telefonico, per dare l'allarme. In pochi minuti è arrivato l'elisoccorso di Borgosesia, che ha sbarcato su uno dei due versanti della slavina un tecnico e un'unità cinofila del Soccorso alpino. Poi lo scalo ad Alagna, per trasportare sulla seconda lingua della slavina un altro tecnico del Soccorso alpino e un militare del soccorso alpino della Guardia di finanza. È stato questo secondo equipaggio, dopo pochi minuti, a ritrovare il corpo di Daniele Fizzotti: la sua testa si trovava a 60 centimetri di profondità. Il ritrovamento è avvenuto grazie all'apparecchio Artva, il dispositivo che emette segnali radio, che la vittima indossava prudentemente nella tuta da sci, ma che non è bastato a salvargli la vita. Ogni tentativo di rianimare l'escursionista è stato inutile. Come da prassi il decesso è stato dichiarato soltanto all'arrivo all'ospedale di Borgosesia, ma Fizzotti, rimasto per 50 minuti sotto la neve, è stato estratto già morto. DRAMMA IN VAL D'AOSTA Una guida alpina è morta invece Valle d'Aosta: si chiamava Roberto Ferraris, aveva 49 anni e faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. L'uomo è morto dopo essere stato travolto da una valanga nella Valtoumenche, nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri di quota, sopra la frazione Cheneil. Ferraris stava facendo scialpinismo. Una donna, invece, è morta in Trentino Alto Adige, dopo essere stata travolta da una valanga sull'Alpe di Siusi. La vittima, 62 anni, di Brunice, si trovava nei pressi della stazione a monte dell'impianto Goldknopf-Bahn; stava facendo una passeggiata sulla neve con le ciaspole, ma una slavina l'ha trascinata in un crepaccio roccioso. L'allarme è stato lanciato dal compagno di escursione. Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, l'hanno recuperata dopo mezz'ora, ormai priva di vita. Se l'è cavata infine con una gamba fratturata uno dei due scialpinisti travolti da una valanga mentre facevano fuoripista sopra Cortina d'Ampezzo. La guida alpina Roberto Ferraris -tit\_org-

## Auto si ribalta nel fosso Un ferito all'ospedale

[Redazione]

Auto si ribalta nel fosso Un ferito all'ospedale È uscito di strada da solo in auto ed è finito in un fossato. Per fortuna in quel punto non c'era acqua e l'uomo se l'è cavata solo con qualche contusione e un bello spavento. L'incidente è accaduto attorno ieri attorno alle quattro del pomeriggio a Sabbioneta, in via Cantoni Marca, la strada che porta dalla località Dossi alla zona del Vigoreto. A bordo della sua Peugeot 307 S. M., 49enne nato a Mantova e residente a Rivarolo del Rè, nel Cremonese, stava probabilmente tornando verso casa. All'improvviso ha perso, per cause in corso d'accertamento, il controllo della vettura che è finita nel fossato destro rispetto al senso di marcia. L'auto si è rovesciata e il guidatore è rimasto incastrato. Sono stati i vigili del fuoco provenienti da Viadana che l'hanno aiutato a uscire dall'abitacolo. I soccorritori del 118 l'hanno quindi caricato su un'ambulanza e trasferito al vicino ospedale Oglio Po. Per lui nulla di grave: uno spavento, qualche trauma e un forte dolore a un piede. Se la caverà in pochi giorni.

Laviadeil'incidenteroiù\ SAR;CAii ssss\_\_ I ã=êâ.ßÊâ= = - \_\_ -tit\_org- Auto si ribalta nel fosso Un ferito all'ospedale

Le insidie della montagna

**Travolti dalla valanga: salvi = Valanga li travolge tragedia sfiorata sulla Punta Nera**

[Redazione]

Travolti dalla valanga: salvi 0 scialpinisti veneziani sorpresi sulla Belletta del Sorapis: un ferito. Ieri il rischio era di livello 2 su E' andata bene ai tré scialpinisti veneziani che ieri pomeriggio sono stati coinvolti nel distacco di una valanga sulla Selletta della Punta Nera. nel gruppo montuoso del Sorapis, nella zona del comprensorio sciistico del Falòria, sopra Cortina. Due sono usciti illesi mentre uno, il più giovane, ferito ad una gamba, è stato portato all'ospedale Putti. Il distacco della valanga, di piccole dimensioni, si è verificato a 2.300 metri di quota. Sul posto sono intervenuti i carabinieri in servizio di controllo e soccorso sulle vicine piste da sci del Falòria e del Cristallo e l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che non ha recuperato il ferito. La valanga si è staccata a monte della piazzola utilizzata dall'elicottero per trasportare in quota i partecipanti al Freeride challenge Punta Nera. Ieri il bollettino dell'Arpav indicava un grado di pericolo 2. su una scala di quattro, quindi piuttosto elevato. Dìbona a pagina VII Le insidie della montagna Valanga li travolge tragedia sfiorata sulla Punta Nera ^Giornata di paura ieri per gli scialpinisti: ^L'incidente in vetta sul gruppo Sorapis, a Cortina tré veneziani salvi per un soffio ieri intorno alle 13: sul posto i carabinieri CORTINA È andata davvero bene ai tré scialpinisti veneti che sono stati coinvolti nel distacco di una valanga sulla Selletta della Punta Nera, nel gruppo montuoso del Sorapis, nella zona del comprensorio sciistico del monte Faloria, sopra Cortina d'Ampezzo. Due degli escursionisti sono usciti illesi dalla brutta avventura e soltanto uno, il più giovane della comitiva, ferito ad una gamba, è stato portato all'ospedale ortopedico Putti di Cortina. Il distacco di una valanga di piccole dimensioni, ma sufficiente per travolgere i tré uomini, si è verificato all'incirca alle 13.15 di ieri, a 2.300 metri di quota. Ha coinvolto tré scialpinisti veneziani: S.R. 58enne di Mestre; D.O. 29ennedi Venezia; A.C. 26enne residente a Spinea (Ve), che ha riportato un trauma al ginocchio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che svolgono il servizio di controllo e soccorso sulle vicine piste da sci alpino del Faloria e del Cristallo. È arrivato anche l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore, che però non ha recuperato il ferito, visto che la situazione non era grave. IL RISCHIO Noi non siamo stati direttamente coinvolti in questo episodio - spiega Enrico Ghezze, amministratore della società Funivie Faloria - perché l'incidente è accaduto ben oltre il nostro comprensorio sciistico, alcune centinaia di metri più in alto. I tré escursionisti erano in località "Ra Seleta", verso la Croda Rota e la Punta Nera, alcune cime del gruppo del Sorapis. Non abbiamo capito bene se stessero ancora salendo, o se fossero già nella fase della discesa. La valanga si è staccata a monte della piazzola che viene utilizzata ogni anno dall'elicottero, per trasportare in quota i partecipanti al Freeride challenge Punta Nera, dove li deposita a terra, per poi proseguire ancora un centinaio di metri a piedi, sino alla partenza della gara. Sugli impianti della zona ci sono numerosi cartelli che invitano a non praticare lo sci fuori pista e le forze dell'ordine sono impegnate quotidianamente nel controllo delle aree adiacenti le seggiovie e i tracciati battuti. In quanto ai consigli, Ghezze taglia corto: Non ho nulla da dire: ognuno deve essere in grado di valutare se e dove recarsi, deve sapersi informare, consultare i numerosi siti a disposizione, chiedere alle guide alpine, alle persone esperte. Ognuno deve essere responsabile di ciò che fa in montagna. LE CONDIZIONI Le abbondanti precipitazioni di fine autunno hanno creato sulla montagna véneta una abbondante coltre di neve, un paio di metri di spessore, sopra 2.000 metri di altitudine. Il bollettino Dolomiti neve e valanghe, emesso da Arpav Veneto, indicava per ieri un grado di pericolo 2, su una scala di quattro, quindi piuttosto elevato. La splendida giornata di sole, in una domenica di vacanza in montagna, ha indotto comunque molti appassionati ad avventurarsi in itinerari fuori pista. GIORNATA NERA Le condizioni allettanti c'erano su tutto l'arco alpino, anche nella parte occidentale, dove ieri ci sono state due tragedie, con un L'ESPERTO DEL CNSAS: LE CONDIZIONI DEL MANTO CAMBIATE RAPIDAMENTE A CAUSA DEL VENTO E DEGLI ACCUMULI giovane snowboarder morto in Piemonte, ad Alagna, in Valsesia, e l'esperta guida alpina valdostana Roberto Ferraris, componente del soccorso alpino Sagf della Guardia di finanza, morto sulle montagne di casa, travolto dalla neve in Valtournenche.

Un'altoatesina di 62 anni, di Brunico, è morta all'Alpe di Siusi, in Alto Adige, trascinata da una valanga in un dirupo, mentre camminava con le ciaspole. A guardare da fondovalle magari non pare, ma lassù in montagna c'è davvero tanta neve - spiega un giovane componente del soccorso alpino - e le condizioni del manto sono cambiate drasticamente con il forte vento degli ultimi giorni, che ha accumulato grandi quantità di neve incoerente, in zone ben determinate: ha creato delle creste che possono crollare all'improvviso, anche con un minimo sovraccarico. Marco Dibona LA SOCIETÀ FALORIA: LONTANO DA NOI, MA SUGLI IMPIANTI CI SONO CARTELLI: INVITANO A EVITARE IL FUORI PISTA LA PAURA i carabinieri ieri alle 13.25 sono intervenuti sulla Punta Nera, in località Ra Saleta, per 3 scialpinisti travolti da una valanga MIRACOLATI ieri sul Sorapis 3 scialpinisti, investiti da una valanga - tit\_org- Travolti dalla valanga: salvi - Valanga li travolge tragedia sfiorata sulla Punta Nera

L'Arpav Sul Col Margherita

## **Il centro di addestramento è aperto: ci sono 15 minuti per salvare le vite**

[Redazione]

L'Arpav Sul Col Margherita Il centro di addestramento è aperto: ci sono 15 minuti per salvare le vite LA SICUREZZA BELLUNO Dal 26 novembre scorso sulle Dolomiti venete è aperto il campo Arpav, per l'addestramento nelle valanghe. Lo rende noto lo stesso ufficio stampa Arpav, che ha diffuso una nota. L'apertura anticipata delle piste, per la copiosa neve, ha comportato anche l'anticipo del centro di addestramento per la sicurezza in montagna. In genere spiegano da Arpav - è attivo da fine dicembre, ma l'immediata apertura è stata decisa dopo le abbondanti nevicate di novembre che hanno richiamato sulle Dolomiti gli amanti dello sci fuori pista, dagli escursionisti con le ciaspole agli scialpinisti. LA "MODA" Sono in aumento, infatti, gli BISOGNA ESERCITARSI NELLE RICERCHE, MA SONDA E PALA SONO DI FONDAMENTALE IMPORTANZA appassionati della montagna invernale che scelgono itinerari diversi dalle piste da sci, alla ricerca della wilderness. Ma per affrontare gli ambienti più selvaggi - sottolineano da Arpav -, è necessaria una preparazione adeguata oppure bisogna affidarsi ad esperti, come le guide alpine o le associazioni Cai. Ogni anno sull'arco alpino italiano si registrano in media venti morti per valanga (ieri è stata una giornata nera da questo punto di vista; nell'arco alpino ce ne sono stati 3 ndr). Perciò è fondamentale, acquisire una preparazione nivologica, frequentando corsi di formazione. Consultare il bollettino valanghe, per il Veneto c'è quello del Centro Valanghe di Arabba dell'Arpa Veneto. I SOCCORSI Inoltre è necessario esercitarsi nella ricerca in valanga - dicono da Arpav -, Si stima che nei primi quindici minuti il 90% delle persone, completamente sepolte dalla neve, sia ancora in vita, quindi agire in modo tempestivo e utilizzare correttamente l'Artva l'apparecchio di ricerca dei travolti in valanga, la sonda da valanga, e la pala è di fondamentale importanza. E questo è l'obiettivo del campo di addestramento. Il campo si trova sul Col Margherita, nella ski area del Passo San Pellegrino-Falcade, a 2300 metri di altitudine in una zona recintata, visibile dalla pista. Consente di esercitarsi in massima sicurezza nella ricerca con l'Artva e perfezionare l'uso della sonda. Il campo è aperto non solo ai professionisti della montagna, quali Soccorso Alpino, Guide Alpine, Maestri di sci, scuole di sci alpinismo del Cai, ma a tutti i frequentatori della montagna invernale che vogliono collaudare la propria strumentazione e mettere in pratica le varie tecniche di ricerca per l'autosoccorso in valanga. Info al Centro Valanghe Arpav di Arabba o sul sito [www.skiareasanpellegrino.it](http://www.skiareasanpellegrino.it) SONO IN AUMENTO GLI APPASSIONATI DELLE ZONE PIÙ SELVAGGE, MA BISOGNA AFFIDARSI A ESPERTI E GUIDE SCUREZZA apertura anticipata del centro addestramento valanga -tit\_org-

Canale d'Agordo

**Bloccato sul ghiaccio con le ciaspe***[Redazione]*

Canale d'Agordo Paura per un turista che stava percorrendo sulle ciaspe il sentiero che porta a Malga Valbona: alla fine è stato soccorso e se l'è cavata solo con un grande spavento. Erano circa le 17.15 di sabato quando il Soccorso alpino della Val Biois è stato allertato per un escursionista in difficoltà sopra Gares. L'uomo, che stava facendo un giro con le ciaspe lungo il sentiero 756, arrivato in direzione di Malga Valbona si era trovato ad attraversare un ripido canale ghiacciato, con il rischio di scivolare per alcune centinaia di metri. Si era quindi fermato ancorandosi a una pianta e aveva chiesto aiuto. Messi in contatto con F.Z 40 anni, di San Giovanni in Persiceto (ÂÎ), i soccorritori hanno capito dove si trovava e lo hanno raggiunto. Dopo averlo calato per una decina di metri, lo hanno assicurato ed aiutato a rientrare a valle. -tit\_org-



Lendinara

**Casolare distrutto dalle fiamme: 61enne intossicato = Casolare in fiamme, 61enne intossicato***[Francesco Campi]*

Lendinara Casolare distrutto dalle fiamme: 61enne intossicato Un risveglio da incubo, fra fumo e fiamme, con una corsa in ospedale per un principio di intossicazione. È successo a Valdentro, la scorsa notte. Un incendio ha distrutto un casolare mezzo diroccato dove si era accampato da qualche tempo un 61enne di origini marocchine, con regolare permesso di soggiorno. A pagina Vili Casolare in fiamme, 61enne intossicato tempo lo straniero si rifugiava nell'abitazione fatiscente. Indagine di Vigili del fuoco e Carabinieri per scoprire Le fiamme sono divampate rapidamente nel cuore della notte le cause. Si ipotizza l'accensione di un fuoco contro il fred LENDWARA Un risveglio da incubo, fra fumo e fiamme, con una corsa in ospedale per un principio di intossicazione. È successo a Valdentro, la scorsa notte. A causa di un incendio che ha rapidamente divorato quanto ha incontrato sulla propria strada, distruggendo un casolare mezzo diroccato che non era però vuoto, pur essendo in stato di abbandono da tempo. Al suo interno, infatti, si era accampato da qualche tempo un 61enne di origini marocchine, con regolare permesso di soggiorno, ma a quanto pare senza una regolare residenza, che sarebbe invece proprio un requisito essenziale per il permesso stesso. FREDDO PUNGENTE Fatto sta che, per difendersi dal freddo pungente di questi giorni, l'uomo deve aver utilizzato metodi non proprio "ortodossi" per riscaldarsi all'interno dell'abitazione in stato di abbandono e non certo dotata di una moderna e sicura caldaia a gas. È nel corso della notte che il fuoco ha iniziato a divampare con veemenza. Lunghe lingue fiammeggianti che hanno avuto velocemente gran parte dell'edificio, alimentato fra l'altro dai tanti oggetti accatastati in modo disordinato che si trovavano all'interno, compresi quelli che, apparentemente, dopo il passaggio del fuoco, appaiono come veri e propri rifiuti, ma che probabilmente erano suppellettili di recupero. Il casolare in questione si trova all'inizio di via Valdentro, nell'omonima frazione di Lendinara, anche se più vicino al centro abitato di Villanova del Ghebbo. Una zona che ha già vissuto tragedie per colpa di incendi. Nel gennaio 2012, Un pensionato. Marco De Toni, proprio di 61 anni, è morto nel rogo della sua abitazione a Sagedo, Nel febbraio dello scorso anno, invece, nella vicina Barbuglio a perdere la vita è stata Livia Orlando, 69anni, a causa di fumo e fuoco dell'incendio che sarebbe stato provocato da una stufa a legna difettosa. Fortunatamente, in questo caso, nonostante l'incendio sia scoppiato attorno alla mezzanotte, il 61enne che si trovava nella casa è riuscito ad uscire all'esterno senza riportare ustioni di nessun grado. Tuttavia, ha inevitabilmente respirato il denso e acre fumo nero che si è sprigionato nella combustione, motivo per cui. il personale del Suemche è accorso sul posto, lo ha poi subito trasportato al pronto soccorso di Rovigo dove è stato ricoverato con i sintomi di una "probabile intossicazione". I SOCCORSI Di spegnere il vasto incendio, invece, si sono occupati i vigili del fuoco, che hanno lottato a lungo con il fuoco e che, soprattutto, hanno dovuto compiere tutte le successive operazioni di bonifica all'interno dell'abitazione, smassando i materiali bruciati per evitare che rimanesse qualche focolaio a covare sotto a cenere. L'abitazione, che già era in condizioni precarie è stata dichiarata del tutto inagibile ed è stata posta sotto sequestro e sono intervenuti i carabinieri di Lendinara. Francesco Campi -tit\_org- Casolare distrutto dalle fiamme: 61enne intossicato - Casolare in fiamme, 61enne intossicato

## Rotary tende la mano alla Protezione civile

[Redazione]

" ' ". - -" 10 ó:òâ la mano ItlìProtezione civile Il Rotary club Salò-Desenzano ha donato alla Protezione civile del basso Garda un nuovo furgone da nove posti. Gianluca Peretti, numero uno del club: Aiutiamo chi aiuta. -tit\_org-

Si sono verificati nel Veneto, nel Lazio e in Sicilia, Tra le vittime cinque erano giovanissimi  
**Sabato di sangue sulle strade Nove morti in diversi incidenti**

[Domenico Palesse]

LE STRAGI NEL WEEK END. Si sono verificati nel Veneto, nel Lazio e in Sicilia, Tra le vittime cinque erano giovanissimi Sabato di sangue sulle strade Nove morti in diversi incidenti Domenico Palesse ROMA Ennesimo sabato sera di sangue sulle strade italiane. Nove persone, tra cui 5 giovanissimi, hanno perso la vita in seguito a numerosi incidenti stradali avvenuti tra Veneto, Lazio e Sicilia. Coinvolto anche un ciclista, falciato da un'auto nel Trevigiano. Il bilancio più pesante arriva da Noventa di Piave, paese del Veneziano dove tre giovani, due ragazze di 23 e 25 anni e un ragazzo di 20, hanno perso la vita dopo uno schianto frontale. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, che stanno indagando sulle cause, l'incidente sarebbe stato causato dall'invasione della corsia opposta da parte della Punto guidata da Chiara Brescaccin che aveva al suo fianco Matteo Gava. L'auto ha così centrato la Citroen C3 sulla quale viaggiava Giulia Bincoletto, figlia del titolare di un noto locale della zona, di rientro da una festa. Al momento gli investigatori escludono la nebbia e il ghiaccio come possibili cause dell'incidente. Probabile, invece, una distrazione. Tragedia anche in Sicilia, nel Catanese, dove un 16enne è morto dopo essere stato sbalzato fuori dall'auto sulla quale viaggiava con altri amici. Fatale l'impatto con un muretto. L'incidente è avvenuto intorno alle 4:30 sulla strada provinciale 24, quella che collega Palagonia e Scordia, in contrada Fico. Alla guida dell'auto, presumibilmente, c'era l'unico maggiorenne del gruppo, di appena 18 anni, rimasto ferito gravi condizioni insieme con gli altri due ragazzi a bordo, un altro 16enne e un 17enne. Un altro incidente stradale ha causato la morte di una 20enne ad Anguillara Sabazia, alle porte di Roma. L'auto sulla quale viaggiava insieme con un'amica, è finita fuori strada sulla via Braccianese finendo per colpire un albero. Le due giovani sono state estratte dalle lamiere, ma per la 20enne non c'è stato nulla da fare. L'amica è stata trasportata in elisoccorso in ospedale. Due donne, mamma e figlia di 28 e 52 anni, sono morte invece nella tarda serata di sabato in seguito ad uno scontro con un'altra auto, sulla quale viaggiava un 22enne rimasto ferito, avvenuto a San Gregorio di Veronella, nel Veronese. Al momento dell'impatto, l'asfalto era ghiacciato per alcuni tratti. Sempre in Veneto, ma nel comune di Santa Maria di Sala, una 24enne a bordo della sua moto è stata centrata da un'auto ad un incrocio. Nell'impatto la giovane, che stava seguendo il suo fidanzato su un'altra moto, è finita sbalzata su una seconda vettura ed è morta sul colpo. A Loria, nel Trevigiano, infine, un ciclista è stato falciato da una vettura. Al momento dell'arrivo dei soccorsi, i sanitari del 118 non hanno potuto far altro che constatare la morte del ciclista, il terzo in due giorni. bilancio più pesante è stato a Noventa di Piave nel Veneziano: due ragazze di 23 e 25 anni e un ventenne hanno perso la vita in un frontale Nel Trevigiano un ciclista è stato falciato da una vettura ed è deceduto poco dopo Nel Catanese un 16enne è stato sbalzato fuori dall'auto in cui viaggiava insieme ai suoi amici -tit\_org-

## La protezione civile sempre in prima linea

*La gratitudine delle persone migliore ricompensa*

[Redazione]

Il team guidato da Pigato è tra i più operativi della provincia. La protezione civile sempre in prima linea. La gratitudine delle persone migliore ricompensa. Riccardo Bonato. Sono sempre ai blocchi di partenza, pur non essendo propriamente atleti: sono i volontari della protezione civile di Nove. La solida associazione novese è uno dei punti di riferimento di maggior prestigio e operatività nell'ambito del volontariato provinciale e tra i suoi ultimi impegni c'è stata la prima edizione della "Settimana nazionale della protezione". Mezzi e volontari del sodalizio presieduto da Gianni Pigato sono stati schierati, nei giorni del mercato, nelle piazze di Nove e Cartigliano (i comuni con i quali il team svolge un'attività convenzionata). A salutare i volontari molti cittadini, che hanno meglio compreso ruolo e finalità dell'associazione. Il nostro compito principale è essere di aiuto alla popolazione in caso di calamità e situazioni di emergenza - spiega Gianni Pigato -. Le maggiori soddisfazioni? Quando arriviamo, nonostante le situazioni difficili, la gente ci accoglie con un sorriso di gratitudine, è il messaggio più bello. Notevole rimane l'impegno dell'associazione, costituita nel 1996, nel perseguire gli obiettivi sociali, che si traduce in tanti periodi di preparazione; basti pensare solo al mantenimento in efficienza del consistente parco automezzi, composto da un autocarro Iveco polisoccorso, un fuoristrada Land Rover Defender con unità antincendio boschivo, una sala operativa mobile, bagni chimici e mezzi logistici come minibus e furgone. Fiore all'occhiello del parco mezzi, un piccolo anfibio utile per le emergenze fluviali. Buona parte del nostro lavoro viene svolta nelle attività di tenuta in efficienza di mezzi e risorse, oltre alla formazione - spiega Matteo Iacono, del direttivo -. I nostri 31 volontari seguono costantemente corsi di formazione, preparazione, simulazione sui possibili scenari di rischio e intervento. L'associazione novese aderisce anche al coordinamento "Prociv Italia", un collegamento diretto con la direzione ministeriale. Ogni settimana (lunedì alle 21), i volontari si riuniscono nella sede operativa di via Nodari (vicina alle officine comunali). Alcuni volontari dell'associazione novese - tit\_org-

## Provinciale chiusa per frana Attesa in giornata la riapertura

[Susanna Zambon]

TEGLIO (Sondrio) Potrebbe essere riaperta già oggi la strada provinciale 21 tra la località Tresenda e l'abitato di Teglie, su cui venerdì sera sono caduti due grossi massi. Ieri sul posto si sono recati i geologi, tra cui l'esperto Maurizio Azzola, per un nuovo sopralluogo dopo quello effettuato già sabato mattina con i droni dal geologo Mario Curcio. Oggi verrà effettuato il disgaggio del materiale pericolante ancora presente sul versante. Il sindaco di Teglie, Elio Moretti, spera quindi di poter riaprire la strada già oggi, ma solo una volta iniziate le operazioni di messa in sicurezza sarà possibile dire con certezza quando la strada tornerà percorribile e quando potranno tornare a casa le due persone evacuate per sicurezza. In via precauzionale, infatti, due abitazioni, situate sulla verticale della frana, di notevoli dimensioni, sono state sfollate. Una persona è in albergo, l'altra è stata sistemata nella casa di familiari fino al termine dell'emergenza. Sono due i grossi massi finiti sulla strada, il più grande di circa 10 metri cubi. Si sono fermati lungo il versante terrazzato che ha fatto da cassa di compensazione dello smottamento. Distrutti i vitigni, ma salve le case sottostanti. L'acqua scesa nei giorni scorsi è congelata nelle fratture rocciose facendo aumentare di volume la massa e spingendo fino a provocare il distacco, ha spiegato Curcio. Susanna Zambón Ieri I sopralluogo dei geologi La strada tornerà transitabile una volta ultimato il "disgaggio" dei massi LA PRECAUZIONE Due abitazioni sono state evacuate perché situate sulla verticale dello smottamento -tit\_org-

**Pensavo fosse il terremoto Abbiamo rischiato la vita***[F Pad]*

TESTIMONI Nella casa colpita dall'auto abita una famiglia Sono stati momenti terribili sono subito corsa a vedere che mio figlio non fosse ferito Appena ho sentito il grande botto, ho pensato che mi stava crollando addosso tutta la casa. Il primo pensiero è stato quello del terremoto. Ho fatto una corsa nella stanza dove si trovava mio figlio, un ragazzo che vive in carrozzina, ma è anche un campione di Wheelchair Hockey. Sono uscita fuori ed ho visto la Mazda grigia che aveva sfondato la nostra recinzione, compreso il cancello di ferro. Non ci potevo credere. Sono ancora sconvolta. Difficilmente, nei prossimi giorni, riuscirò a superare tale incubo. A parlare è Hakima Znaidi, una marocchina proveniente da Rabat, la capitale del Marocco, che vive in città dal 1994 e lavora come collaboratrice domestica. Una donna molto nota all'Arcella. Spesso partecipa agli incontri interetnici organizzati dal Comune, dalla Consulta di Quartiere Nord ed in particolare alle riunioni ed alle manifestazioni programmate dalmedicopalestinese Salim El Maoued. Per fortuna tutto è bene quello che finisce bene aggiunge la signora Hakima Non c'è stato nessun morto e nessun ferito. Solo danni materiali. Spero solo che sia il cancello che il muretto siano ricostruiti prima possibile. Questa non è una zona tanto tranquilla e, quindi, mi auguro che il proprietario della mia casa possa riparare i danni già nei prossimi giorni. Non mi do pace. A pensare che poteva andare peggio. Purtroppo in questa società ci sono tante persone che non rispettano le regole. Come fa un giovane ad andare per la strada con un'auto potente ad altissima velocità e per giunta anche ubriaco? Spero tanto che nei suoi confronti siano presi provvedimenti esemplari visto che anche noi abbiamo rischiato di morire. F.PAD. Il romeno ubriaco ha anche invaso il marciapiede con la Bmw 330 -tit\_org-

**Concerto del coro gospel in chiesa: otto artisti intossicati da monossido**

*Finiscono al pronto soccorso gli appartenenti a "The Nuvoices Project", tra loro anche il maestro Rudy Fantin e sua moglie*

[Elisa Michellut]

Finiscono al pronto soccorso gli appartenenti a "The Nuvoices Project", tra loro anche il maestro Rudy Fantin e sua moglie Elisa Michellut MARTIGNACCO. Otto persone sono rimaste intossicate, sabato sera, durante il "Concerto per Alice", nella chiesa di San Quirino di Faugnacco, dove era in pieno svolgimento l'esibizione del coro gospel "The Nuvoices Project", diretto dal maestro Rudy Fantin. Otto artisti, tra cui lo stesso maestro Fantin e sua moglie, sono stati ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per intossicazione da monossido di carbonio. E successo verso le 21. Già prima dell'esibizione alcuni musicisti hanno iniziato a sentirsi male, ma i sintomi non sono stati subito attribuiti all'intossicazione. Una volta giunti al pronto soccorso, i coristi presentavano livelli elevati di monossido nel sangue. Il gruppo è stato sottoposto a terapia con ossigeno. Tutti sono stati dimessi domenica mattina, verso le 5. I vigili del fuoco hanno eseguito tutte le misurazioni e hanno accertato la presenza di monossido di carbonio. Il problema potrebbe essere stato causato da sei apparecchi di riscaldamento alimentati a gas metano e collocati sulle pareti perimetrali della chiesa, con un funzionamento a irraggiamento. Probabilmente, questa è l'ipotesi da verificare nelle prossime ore, gli apparecchi potrebbero essere rimasti accesi a lungo e potrebbe essersi formato del monossido di carbonio. L'impianto è stato disattivato per motivi di sicurezza. I vigili del fuoco, accorsi tempestivamente sul posto, hanno già inviato al sindaco di Martignacco, Gianluca Casali, una comunicazione in merito. Saranno ovviamente eseguite tutte le dovute verifiche. Ad ogni modo, tramite le apposite strumentazioni, è stata rivelata la presenza di monossido. A raccontare l'accaduto è Elisa Michellut, moglie di Rudy Fantin, che dirige il coro. Poteva andare molto peggio - le sue parole -, fortunatamente stiamo bene e oggi (ieri, per chi legge) siamo pronti per un'altra esibizione, questa volta a Mestre. Sabato sera faceva molto caldo all'interno della chiesa e quando una nostra corista ha iniziato a sentirsi male abbiamo pensato che il malore potesse essere stato causato proprio dal caldo. C'era tantissima gente presente e mancava l'aria. Durante l'esibizione alcuni coristi hanno cominciato a non stare bene. Si sono seduti sulle panchine vicino all'altare ma siamo andati avanti e siamo riusciti a concludere il concerto, grazie al quale la raccolta fondi è andata davvero molto bene. A sentirsi male è stata anche la moglie di Fantin, una delle cantanti. Mia moglie ha cominciato a stare male dopo la fine del concerto ed è andata a casa. L'ho raggiunta e l'ho trovata in pessime condizioni. Aveva freddo, giramenti di testa e nausea. Su L'ipotesi più probabile: il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento suggerimento di una nostra corista, medico di professione, che peraltro aveva già soccorso un'altra artista subito dopo il concerto, abbiamo chiamato l'ambulanza. A quel punto sono stati allertati anche i vigili del fuoco del comando provinciale, che si sono messi immediatamente in moto. Mia moglie e un'altra corista sono state portate all'ospedale di Udine in ambulanza mentre gli altri sei componenti del coro ci hanno raggiunti autonomamente in ospedale. Ci hanno fatto i prelievi per verificare i valori di monossido nel sangue: circa il 19%, molto alti. Ci siamo presi un bello spavento. La serata sarebbe potuta finire molto peggio. Ringraziamo dunque sia i vigili del fuoco, sia il personale sanitario del 118 per essersi presi cura di noi. Ieri sulla porta della chiesa di San Quirino è stato affisso un cartello per avvisare dell'inagibilità della chiesa, mentre la messa è stata celebrata a Nogaredo di Prato. -tit\_org-

il racconto del sindaco il sindaco

## **All'improvviso ho visto che le cantanti si accasciavano = Da metà esibizione una corista dopo l'altra si sono accasciate**

[Redazione]

IL RACCONTO DEL SINDACO All'improvviso ho visto che le cantanti si accasciavano Il sindaco di Martignacco Gianluca Casali era presente al concerto, seduto in prima fila, assieme al resto della giunta. Si è subito reso conto che qualcosa non andava quando ha visto una cantante sedersi all'improvviso. /PAG.20 IL SINDACO Da metà esibizione una corista dopo l'altra si sono accasciate MARTIGNACCO. Il sindaco Gianluca Casali era presente al concerto, seduto in prima fila, assieme al resto della giunta. Si è subito reso conto che qualcosa non stava andando per il verso giusto. I vigili del fuoco - sono le parole del primo cittadino - hanno effettuato tutte le rilevazioni e pare sia stata riscontrata un'anomalia nel funzionamento dell'impianto di riscaldamento, ma sarà la relazione tecnica ad accertare le cause di quanto accaduto nella chiesa di San Quirino. Noi che eravamo seduti nella prima fila, in uno spazio più ampio, non abbiamo accusato alcun sintomo. Il coro, invece, si stava esibendo sull'altare principale, che si stringe a cupola e che, dunque, si chiude in uno spazio più ristretto. All'inizio non ci siamo accorti di nulla. A un certo punto - continua a raccontare - ho visto una corista stare male, circa a metà del concerto, ma abbiamo pensato a un malore. Si è seduta su una panchina e poi è uscita. Dopo un po' si è seduta anche un'altra artista, ma non avevamo compreso il motivo. Pensavamo fosse previsto dall'esibizione. Il concerto è poi andato avanti e si è concluso. Non sembrava nulla di grave, almeno in un primo momento. Ovviamente dispiace moltissimo che una serata di beneficenza sia terminata in questo modo. E.M. -tit\_org- All'improvviso ho visto che le cantanti si accasciavano - Da metà esibizione una corista dopo l'altra si sono accasciate



**Accendono un braciere: madre e i due figlioletti si sentono male per il gas***[Valentina Voi]*

Accendono un braciere: madre e i due figlioletti si sentono male per il gas Valentina Voi PORDENONE. La prima a sentirsi male è stata la figlia di pochi anni. Ma per precauzione anche la mamma e il fratellino sono stati tratti in osservazione in ospedale. Per tutti e tre il sospetto è quello di un'intossicazione da monossido di carbonio a causa di un braciere acceso in casa. Una vicenda che si è conclusa con la dimissione della bambina dopo alcuni cicli di camera iperbarica (la mamma e il fratellino sono rimasti in osservazione a Pordenone, le loro condizioni non destano preoccupazione) ma che poteva avere conseguenze peggiori: il monossido di carbonio, killer silenzioso che si sviluppa in seguito alla combustione in ambiente chiuso, è una delle principali cause di avvelenamento domestico. L'allarme è scattato nella notte tra sabato e ieri. A dare l'allarme è stata la famiglia, di origine straniera, che abita in via Bottecchia. I sintomi da intossicazione hanno colpito per prima la bambina, pochi anni di età. I familiari, preoccupati, hanno chiamato i soccorsi. Le condizioni della piccola hanno richiesto un trasferimento all'ospedale di Cattinara, a Trieste, dove è stata sottoposta ad alcuni cicli di camera iperbarica nel corso della mattina di ieri. La bimba è stata accompagnata dal padre, che non ha invece respirato il monossido. Grazie alla camera iperbarica le sue condizioni sono migliorate. La piccola non è stata l'unica a respirare il pericoloso gas: in casa insieme a lei infatti c'erano anche la madre e il fratellino. Nonostante le loro condizioni non fossero preoccupanti, anche loro sono stati visitati dai medici che li hanno tenuti in osservazione. Prima dell'alba sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno misurato i livelli di monossido di carbonio in casa. Dai rilievi dei pompieri, il principale indiziato sarebbe un braciere acceso dalla famiglia all'interno dell'abitazione, a quanto sembra per scaldarsi. La famiglia invece avrebbe riferito di aver acceso il braciere per profumare gli ambienti con essenze. Ieri, una volta aperte le finestre e arieggiato l'ambiente, il livello di monossido di carbonio si è azzerato. Nel corso della giornata i rilievi dell'accaduto hanno richiesto anche l'intervento della Questura di Pordenone, in appoggio alle operazioni dei vigili del fuoco. -tit\_org-

Dopo la frana della collina a Montelupo Fiorentino

## Chianti, cedono le mura del castello medievale

[Redazione]

Dopo la frana della collina a Montelupo Fiorentino Il crollo a Montefioralle nel comune di Greve. Chiusa la strada. Territori a rischio: la Toscana seconda in Italia GREVE IN CHIANTI (Firenze) Una porzione delle mura medioevali del Castello di Montefioralle, nel comune di Greve in Chianti, è crollata la notte scorsa, forse a causa delle ingenti piogge delle ultime settimane. Il Comune ha disposto la chiusura al traffico di auto e pedoni la strada interessata dal crollo. A cedere è stata una sezione dell'antico muro a secco, di proprietà privata, che costeggia il castello. Il crollo a Montefioralle segue quello di pochi giorni fa a Montelupo Fiorentino, dove a cedere è stato il muro di contenimento della collina di via Marconi. Crolli e frane confermano la fragilità della Toscana: secondo il rapporto 2018 di Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, la Toscana è la seconda regione in Italia, dopo la Campania, per rischio di frane e alluvioni. Abbiamo contattato subito il proprietario - spiega il sindaco di Greve, Paolo Sottani - che si attiverà nel più breve tempo possibile, intanto siamo intervenuti con la chiusura al transito veicolare e pedonale della strada. I percorsi alternativi sono la strada vicinale per i soli abitanti di Montefioralle che potranno percorrerla in auto e a piedi, per tutti gli altri la viabilità è la strada comunale di Zano San Cresci. Il crollo di una parte delle mura medievali del castello di Montefioralle -tit\_org-

**Larciano****Brucia un capannone poi crolla il tetto Distrutta una filatura***[Redazione]*

Lardano Brucia un capannone poi crolla I tetto Distrutta una filatura A fuoco un capannone industriale adibito a filatura in località Castelmartini, nel comune di Larciano, in provincia di Pistoia. A causa dell'incendio, le cui cause sono ancora da stabilire, gran parte del tetto del capannone è crollato. Sul posto i vigili del fuoco che hanno lavorato ininterrottamente da sabato sera per domare le fiamme. L'incendio è stato circoscritto ma le operazioni di spegnimento e bonifica sonio proseguite a lungo: i pompieri hanno agito con 6 automezzi e 12 unità. -tit\_org-

Greve in Chianti

## **Crolla il muro del castello Notte di paura a Montefioralle = Crolla il muro dell'antico borgo di Montefioralle**

*Lo smottamento probabilmente causato dalle piogge. Strada chiusa, in attesa del ripristino percorsi alternativi*

[Redazione]

Greve in Chianti Crolla il muro del castello Notte di paura a Montefioralle Servizio a pagina 3 Paura a Greve in Chianti Crolla il muro dell'antico borgo di Montefioralle Lo smottamento probabilmente causato dalle piogge. Strada chiusa, in attesa del ripristino percorsi alternativi GREVE IN CHIANTI Montefioralle è una cartolina dal Chianti che tanti turisti incorniciano nella loro mente dopo una visita nelle nostre terre. Ma purtroppo, il maltempo di questi giorni non ha risparmiato la bellezza e si è abbattuto senza pietà anche su questo caratteristico borgo situato nel Comune di Greve, antico crocevia tra Val di Pesa, Val di Greve e il Valdarno. Nella notte tra sabato e ieri, probabilmente a causa delle ingenti piogge delle ultime settimane, si è verificato il crollo di una piccola parte del muro medievale che cinge la parte storica del borgo. Si tratta di una sezione dell'antico muro a secco che costeggia il Castello di Montefioralle ed è di proprietà privata. A causa dello smottamento, la strada è strada chiusa. Si cerca di far presto, per ripristinare i collegamenti. Il muro venuto giù, appartiene a un privato. Abbiamo contattato immediatamente il proprietario - ha dichiarato il sindaco di Greve in Chianti, Paolo Sottani - che si attiverà nel più breve tempo possibile, nel frattempo siamo intervenuti con la chiusura al transito veicolare e pedonale della strada. I percorsi alternativi sono la strada vicinale per i soli abitanti di Montefioralle che potranno percorrerla in auto e a piedi, per tutti gli altri la viabilità è la strada comunale di Zano San Cresci. Domani (oggi, ndr) procederò con l'emissione dell'ordinanza per il ripristino del muro come atto di somma urgenza. Si prega di fare la massima attenzione, considerate le dimensioni molto ridotte del tracciato che attraversa anche una parte dell'abitato. Ste. Bro. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Crolla il muro del castello Notte di paura a Montefioralle - Crolla il muro dell antico borgo di Montefioralle

## Slavine killer da Alagna a Cortina Muoiono due uomini e una donna

[Redazione]

BORGOSIESIA - Valanghe "killer" sulle montagne italiane. Sono tre gli escursionisti morti in poche ore a causa delle slavine che hanno interessato l'intero Arco alpino, spazzato nelle scorse ore da un forte vento che ha reso instabile la neve. In Piemonte, dove il rischio valanghe era classificato tra il medio e il forte, uno snowboarder di 32 anni è stato travolto da una slavina nei pressi del passo della Civera, a 2.800 metri sopra Alagna Valsesia (Vercelli). Faceva parte di un gruppo di quattro scialpinisti: due, coinvolti solo in parte, sono usciti da soli dalla neve, mentre un terzo è sceso a valle alla ricerca del segnale telefonico. L'allarme è scattato poco prima delle 13 di ieri; sul posto l'elicottero del 118, con un tecnico e l'unità cinofila del Soccorso alpino (nella foto Ansa). Lo snowboarder, Daniele Fizzotti di Pray, nel Biellese, è stato trovato dopo una cinquantina di minuti, a sessanta centimetri di profondità. Trasportato in codice rosso all'ospedale di Borgosesia, è morto poco dopo per il grave stato di ipotermia. Più o meno alla stessa ora la guida alpina Roberto Ferraris, 49 anni, veniva travolta da una valanga in Valtournanche, nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri sopra la frazione Cheneil, in Val d'Aosta. L'uomo, che faceva parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cervinia, stava facendo scia pinismo da solo quando la valanga si è staccata sotto i suoi piedi trascinandolo a valle per centinaia di metri. A chiedere l'intervento dei soccorsi la moglie, che lo aspettava a casa, ma i soccorsi non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. È una donna altoatesina di 62 anni, invece, la vittima della valanga che l'ha fatta precipitare in un crepaccio roccioso sull'Alpe di Siu; durante una passeggiata con le ciaspole. Il soccorso alpino, alerted dall'escursionista che era con lei, l'ha individuata ed estratta dalla neve in meno di mezz'ora. Ma era già morta. La lista "nera" di questa domenica ha rischiato di essere ancora più lunga. Due sciatori sono infatti sopravvissuti alla valanga che ha travolto sulla Punta Nera del Sorapis, mentre facevano del fuoricavallo ripista sopra Cortina d'Ampezzo. Uno dei due è riuscito a liberarsi dalla neve e ad aiutare l'altro - che ha riportato la frattura di un gamba - a riemergere. -tit\_org-

## Stragi del sabato sera Da Nord a Sud 9 morti

*Frontale a Noventa di Piave: vittime di 20, 23 e 25 anni*

[Redazione]

Frontale a Noventa di Piave: vittime di 20,23 e 25 anni ROMA - Ennesimo sabato sera di sangue sulle strade italiane. Nove persone, tra cui cinque giovanissimi, hanno perso la vita in seguito a numerosi incidenti stradali avvenuti tra Veneto, Lazio e Sicilia. Coinvolto anche un ciclista, falciato da un'auto nel Trevigiano. Il bilancio più pesante arriva da Noventa di Piave, paese del Veneziano dove tre giovani, due ragazze di 23 e 25 anni e un ragazzo di 20, hanno perso la vita dopo uno schianto frontale. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, che stanno indagando sulle cause, l'incidente sarebbe stato causato dall'invasione della corsia opposta da parte della Fiat Punto guidata da Chiara Brescaccin che aveva al suo fianco Matteo Gava. L'auto ha così centrato la Citroën C3 sulla quale viaggiava Giulia Bincoletto, figlia del titolare di un noto locale della zona, di rientro da una festa. Al momento gli investigatori escludono la nebbia e il ghiaccio come possibili cause dell'incidente. Probabile, invece, una distrazione. Tragedia anche in Sicilia, nel Catanese, dove un sedicenne è morto dopo essere stato sbalzato fuori dall'auto sulla quale viaggiava con altri amici. Fatale è stato l'impatto con un muretto. L'incidente è avvenuto intorno alle 4.30 sulla strada provinciale 24, quella che collega Palagonia e Scordia, in contrada Fico. Alla guida dell'auto, presumibilmente, c'era l'unico maggiorenne del gruppo, di appena 18 anni, rimasto ferito in gravi condizioni insieme con gli altri due ragazzi a bordo, un altro sedicenne e un diciassettenne. Un altro incidente stradale ha causato la morte di una ventenne ad Anguillara Sabazia, alle porte di Roma. L'auto sulla quale viaggiava insieme con un'amica, è finita fuori strada sulla via Braccianese finendo per colpire un albero. Le due giovani sono state estratte dalle lamiere, ma per la ventenne non c'è stato nulla da fare. L'amica è stata trasportata in elisoccorso in ospedale. Due donne, mamma e figlia di 28 e 52 anni, sono morte invece nella tarda serata di sabato in seguito a uno scontro con un'altra auto, sulla quale viaggiava un ventiduenne rimasto ferito, avvenuto a San Gregorio di Veronella, nel Veronese. Al momento dell'impatto, l'asfalto era ghiacciato per alcuni tratti. Sempre in Veneto, ma nel comune di Santa Maria di Sala, una ventiquattrenne in sella alla sua moto è stata centrata da un'auto a un incrocio. Nell'impatto la giovane, che stava seguendo il suo fidanzato su un'altra moto, è finita sbalzata su una seconda vettura ed è morta sul colpo. A Loria, nel Trevigiano, infine, un ciclista è stato falciato da una vettura. Al momento dell'arrivo dei soccorsi, i sanitari del 118 non hanno potuto far altro che constatare la morte del ciclista, il terzo in due giorni. Le due auto distrutte nello schianto mortale avvenuto a Noventa di Piave nella notte tra sabato e ieri (Ansi) -tit\_org-

## Malore vicino ai "funghi" L'elisoccorso a Rezzago

[Redazione]

Malore vicino ai' a Rezzago Emergenza L'intervento sul sentiero che porta alla località L'uomo di 46 anni portato al Sant'Anna miwsssssssi Malore ieri mattina poco dopo le 11 nella zona che porta verso i conosciuti "funghi di terra", il fenomeno naturale presente a Rezzago non lontano dall'abitato. Da quello che è stato possibile sapere un uomo di 46 anni ha approfittato della presenza di diverse manifestazioni in paese, tra cui l'apertura dei cortili, per fare una camminata verso i funghi durante la quale è stato colto da malore. Inizialmente si è temuto un infarto visto che l'uomo era impossibilitato dal tornare a piedi verso il centro. A quel punto la centrale operativa ha preferito far intervenire l'elisoccorso che ha trasferito l'uomo in codice giallo all'ospedale Sant'Anna. Il quarantaseienne si trovava con un gruppo di persone che hanno immediatamente allertato i soccorsi, considerando le difficoltà a raggiungere il punto in cui si trovava l'escursionista sono stati fatti partire gli uomini del soccorso alpino ma si è fatto alzare involo anche l'elicottero che ha "verricellato" sul posto il medico mentre è stato fermato l'intervento a terra del soccorso alpino. Le sue dell'escursionista sarebbero comunque confortanti e gli accertamenti avrebbero scongiurato un infarto. C. Cri. - tit\_org- Malore vicino ai funghielisoccorso a Rezzago

## Le spiagge-discarda della mareggiata

*Montagne di rifiuti sull'arenile e costi altissimi di smaltimento. Spese assimilabili ai chioschi distrutti e alle aziende allagate*

[Redazione]

DAL 24 NOVEMBRE NON SOLO LEONAME MA ANCHE TANTA PLASTICA. IL COMUNE PRESENTERÀ UN PIANO DI COPERTURA ALLA REGIONE Montagne di rifiuti sull'arenile e costi altissimi di smaltimento, Spese assimilabili ai chioschi distrutti e alle aziende allagate Luca Rebagliati/ALBENGA I rifiuti accumulati dalle mareggiate sulle spiagge? Come i chioschi distrutti dai marosi o le aziende allagate daUe alluvioni. Almeno secondo l'amministrazione comunale ingauna, che chiede che i costi di smaltimento dei rifiuti vengano assimilati a quelli che bisognerà sostenere per riparare o rimpiazzare le strutture danneggiate o trascinate via dalla forza del mare. Il problema è serio, perché dalla mareggiata del 24 novembre gli arenili ingauni sono letteralmente ricoperti non solo di legname, ma anche di detriti e rifiuti di ogni genere, come sempre accade quando la furia di Giove Pluvio si unisce alle non certo infrequenti bizzze di Eolo che irritano Nettuno. O più prosaicamente quando dal Centa e dagli affluenti arrivano rifiuti trascinati dalle piene che poi i marosi fanno "rimbalzare" sulle spiagge. E se da un lato il legname può essere raccolto per finire in stufe e camini oppure arso sul posto fino al prossimo 31 gennaio, per la gran quantità di plasdca (soprattutto) rottami e materiali di ogni genere, i titolari delle spiagge o comunque delle concessioni demaniali non possono fare altro che raccogliere tutto quanto, separare tutto dal legname e quindi selezionare ciascun oggetto o rifiuto in base alla tipologia di materiale e alle modalità di smaltimento e provvedere a proprie spese in base alle regole vigenti. Alla fine saranno giornate di lavoro buttate e ulteriori soldi spesi per colpa di maltempo e mareggiate. Diversi concessionari hanno fatto arrivare il loro mugugno fino a palazzo comunale (dicembre non è proprio il momento ideale per chiedere di metter mano al portafogli a chi vive di sole e mare), e parecchia legna e altrettanta rumenta sono ancora in riva al mare, in attesa che succeda qualcosa, e magari che arrivi qualche soldo. Il problema purtroppo esiste- afferma il sindaco Riccardo Tomatis - ma il Comune si sta già attivando per cercare di andare incontro ai gestori delle spiagge private. Riteniamo che i costi dello smaltimento del materiale che non è possibile bruciare costituisca un danno economico che dovrebbe essere assimilato ai danni materiali come possono essere ad esempio quelli subiti a chioschi e dehor. Danni per cui possono essere avanzate le richieste di risarcimento tramite fondi di protezione civile ed altri canali. Andremo in Regione a chiedere che anche lo smaltimento del materiale depositato sulle spiagge possa essere considerato un danno e, come tale, possa essere risarcito - conferma l'assessore Mauro Vannucci -. È fondamentale che la Regione si impegni a stanziare più risorse per affrontare calamità naturali che hanno sempre meno carattere di eccezionalità. Invitiamo a smaltire in questo modo tutto il materiale ligneo presente mentre, per quel che riguarda ciò che non è possibile bruciare e le ceneri residue posso dire che ci stiamo attivando per cercare una soluzione che possa andare incontro ai gestori degli stabilimenti privati. Vannucci: Il materiale da rimuovere deve \_; a essere considerato alla "stregua di un danno Uns spiaggia di Albenga coperta dal legname portato dalla mareggiata e dal Centa -tit\_org-



## Nove morti in poche ore in incidenti Giulia, Matteo e Chiara, i volti della strage

*In Veneto tre ventenni deceduti sul colpo per uno scontro frontale: i corpi erano rimasti incastrati fra le lamiere delle auto*

[Giovanni Cagnassi]

Nove morti in poche ore in incidenti Giulia, Matteo e Chiara, i volti della strage In Veneto tre ventenni deceduti sul colpo per uno scontro frontale: i corpi erano rimasti incastrati fra le lamiere delle au GiovanniCagnassi SAN DONA (VENEZIA). Giulia, Matteo e Chiara: un'altra strage di ventenni. È accaduto nella notte tra sabato e domenica sulla bretella tra Noventa e San Dona di Piave, in via Martiri delle Foibe, frazione di Mussetta, a poche centinaia di metri dall'oudet di Noventa. Uno scontro frontale, in piena notte, ha spazzato via le vite di tre giovani che tornavano da una festa di laurea e da una serata al lavoro in un ristorante. La notte che fa ripiombare l'Italia nell'incubo delle stragi del sabato sera. Delle strade insanguinate: da Nord a Sud, in poche ore 9 morti e 7 feriti gravi, quasi tutti in Veneto, ma anche in Lazio, Abruzzo e Sicilia. Poi la coda domenica, con altri 3 morti, di nuovo in Sicilia e al Nord. Il Veneto, però, è la regione più colpita. L'incidente con i tre ventenni morti è quello fra Noventa e San Dona di Piave. Al volante di una Citroën C3, Giulia Bincoletto, 25 anni di San Dona, che viaggiava da sola. Al volante di una Fiat Punto, Chiara Brescaccin, 23 anni, originaria di Noventa, residente a Eraclea, con Matteo Gava, 20 anni, nato a Motta di Livenza, come Chiara, ma residente a Campobemardo, frazione di Salgareda. L'impatto è avvenuto nel tratto della bretella in Comune di San Dona, tra i due cavalcavia in corrispondenza della frazione di Mussetta, intorno alle 2.20. Entrambe le auto procedevano a velocità sostenuta e il fondo stradale era leggermente viscido a causa di un sottile strato di ghiaccio, vista la temperatura scesa sotto lo zero nel cuore della notte. Nessun segno di frenata sull'asfalto. La dinamica è ora al vaglio dei carabinieri della compagnia di San Dona. Pare che una delle due auto sia sbandata invadendo la corsia opposta, provocando così lo scontro frontale violentissimo. Le auto si sono accartocciate lungo la strada, la Citroën in mezzo e la Punto sul ciglio, rimbalzando nella posizione opposta alla direzione iniziale di marcia. L'impatto tra i due veicoli è stato estremamente violento e le lamiere si sono contorte tanto da renderli irriconoscibili. Da una prima ricostruzione, la Citroën C3 con al volante Giulia Bincoletto arrivava da Noventa, in direzione San Dona, mentre la Fiat Punto proveniva dalla direzione opposta, quindi viaggiava verso Noventa. I tre ragazzi sono rimasti intrappolati nell'abitacolo delle auto distrutte, tutti in gravissime condizioni. Altri automobilisti in transito lungo la bretella hanno visto quella scena impressionante, con le carcasse delle auto sulla strada e hanno dato l'allarme. Impossibile per i primi automobilisti che si sono fermati intervenire per estrarre i corpi che erano incastrati tra le lamiere. I vigili del fuoco di San Dona, arrivati sul posto coi carabinieri e i sanitari del 118, hanno estratto i ragazzi tagliando le lamiere con cesoie e divaricatore idraulico. Le due donne erano già morte praticamente sul colpo, mentre Gava respirava ancora ed è morto pochi secondi dopo nonostante i disperati tentativi di salvarlo. La strada è rimasta chiusa fino alle 5 del mattino, per consentire i rilievi stradali da parte dei carabinieri di San Dona. Sui corpi potrebbe essere disposta l'autopsia. -tit\_org-

## Giorno nero sulle Alpi Tre sciatori muoiono travolti dalle valanghe

*Slavine in quattro regioni. Tra le vittime 2 alpinisti esperti e una donna che passeggiava con le ciaspole ai piedi*

[Giuseppe Orrù]

INCIDENTI IN MONTAGNA Giorno nero sulle Alpi Tré sciatori muoiono travolti dalle valanghe Slavine in quattro regioni. Tra le vittime 2 alpinisti esperti e una donna che passeggiava con le ciaspole ai piedi Giuseppe Orrù VERCELLI. Ha ucciso un giovane snowboarder, ma avrebbe potuto causare una strage la valanga che si è staccata ieri sul Monte Rosa, sopra Alagna Valsesia. La giornata è stata drammatica, segnata da tré morti e slavine in tutto l'arco alpino, con bollettini che parlavano di un rischio valanghe da moderato a forte. Poco prima delle 13, sul Monte Rosa, si è staccata una valanga che si è divisa in due lingue e ha travolto tré persone. Due sono riuscite a riemergere autonomamente, mentre Daniele Fizzotti, 32 anni di Pray, in provincia di Biella, è stato estratto privo di vita dal Soccorso alpino. Il distacco è avvenuto al Passo della Civera, a 2.800 metri di quota. Il quarto componente del gruppo, l'unico tra gli scialpinisti a non essere stato travolto, è sceso a valle in cerca del segnale telefonico, per dare l'allarme. In pochi minuti è arrivato l'elisoccorso di Borgosesia, che ha sbarcato su uno dei due versanti della slavina un tecnico e un'unità cinofila del Soccorso alpino. Poi lo scalo ad Alagna, per trasportare sulla seconda lingua della slavina un altro tecnico del Soccorso alpino e un militare del soccorso alpino della Guardia di finanza. È stato questo secondo equipaggio, dopo pochi minuti, a ritrovare il corpo di Daniele Fizzotti: la sua testa si trovava a 60 centimetri di profondità. Il ritrovamento è avvenuto grazie all'apparecchio Artva, il dispositivo che emette segnali radio, che la vittima indossava prudentemente nella tuta da sci, ma che non è bastato a salvargli la vita. Ogni tentativo di rianimare l'escursionista è stato inutile. Come da prassi il decesso è stato dichiarato soltanto all'arrivo all'ospedale di Borgosesia, ma Fizzotti, rimasto per 50 minuti sotto la neve, è stato estratto già morto. DRAMMA IN VAL D'AOSTA Una guida alpina è morta invece Valle d'Aosta: si chiamava Roberto Ferraris, aveva 49 anni e faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. L'uomo è morto dopo essere stato travolto da una valanga nella Valtoumenche, nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri di quota, sopra la frazione Cheneil. Ferraris stava facendo scialpinismo. Una donna, invece, è morta in Trentino Alto Adige, dopo essere stata travolta da una valanga sull'Alpe di Siusi. La vittima, 62 anni, di Brunice, si trovava nei pressi della stazione a monte dell'impianto Goldknopf-Bahn; stava facendo una passeggiata sulla neve con le ciaspole, ma una slavina l'ha trascinata in un crepaccio roccioso. L'allarme è stato lanciato dal compagno di escursione. Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, l'hanno recuperata dopo mezz'ora, ormai priva di vita. Se l'è cavata infine con una gamba fratturata uno dei due scialpinisti travolti da una valanga mentre facevano fuoripista sopra Cortina d'Ampezzo. La guida alpina Roberto Ferraris -tit\_org-

alle porte di roma

## Trovati la mamma e i tre figli scomparsi

[Redazione]

ROMA. Dopo 24 ore di ricerche serrate e fiato sospeso è stata ritrovata dagli uomini del soccorso alpino, della polizia locale e dei vigili del fuoco, la giovane mamma di 38 anni originaria di Cuneo che sabato, dopo una lite al telefono con il marito, si era allontanata dalla sua abitazione di Nerola - piccolo centro alle porte di Roma, sulla Salaria Vecchia portando con sé i tre figli: un piccolo di quattro mesi, un bimbo di quattro anni e una femminuccia di otto. ALLE PORTE DI ROMA Trovati la mamma e i tre figli scomparsi Tutti e quattro sono in buone condizioni e non sembrano aver patito la notte trascorsa in un casolare di campagna. Erano vestiti pesanti e la mamma aveva portato via viveri a sufficienza per la cena. Ad ogni modo, la donna e i suoi tre figli sono stati portati all'ospedale Sant'Andrea per visite mediche di routine. Non si sa ancora se faranno ritorno a casa, o se invece verrà trovata loro un'altra sistemazione. Sui contorni poco chiari di questa vicenda, il procuratore di Tivoli Francesco Menditto ha aperto un fascicolo e avviato una indagine. -tit\_org-

## Lettere - Maltempo Un'allerta in più previene la tragedia

*[Posta Dai Lettori]*

Maltempo Un'allerta in più previene la tragedia Bisognerebbe ricordare, al sindaco, l'antico detto " meglio aver paura che buscanne". Parche si è lamentato dell'allerta rossa, non dovuta, a suo parere, a Livorno, invece di un silenzio in merito. È stato meglio un allarme in più, invece di un silenzio in merito. Come accadde per l'alluvione di 2 anni fa, che, per la mancata allerta, produsse vittime. Andrea Jardella -tit\_org- Lettere - Maltempo Un allerta in più previene la tragedia

## MONTAGNA

**E incubo valanghe: Siusi morta una donna = Travolta e uccisa sull'Alpe di Siusi**

[Redazione]

E incubo valanghe: Siusi, morta una donna Domenica tragica sulle Alpi: tre persone uccise dalle valanghe. Il racconto di Fulvio Giovannini, sepolto dalla neve ma salvo. F.PEDRINI\_\_\_\_\_ ALLE PAGINE '[7-7Q

Valanghe, giornata tragica: altri due morti in vai d'Aosta e Piémont Travolta e uccisa sull'Alpe di Sius: È stata una domenica tragica sulle Alpi, con ben tre persone morte sotto una valanga. In Alto Adige, sull'Alpe di Siusi, ha perso la vita una donna di Brunico; in Val d'Aosta una guida alpina, mentre in Piemonte la vittima è uno snowboarder. Dopo la tragedia sfiorata sabato in vai d'Ultimo, dove il trentino Fulvio Giovannini è miracolosamente sopravvissuto, ieri le slavine non hanno purtroppo lasciato scampo alle vittime. In Alto Adige l'allarme è scattato alle 12.40, quando una valanga di medie dimensioni, con un fronte di circa 50 metri e una lunghezza di 300 metri, si è staccata nella zona di Punta d'Oro, poco più in alto del comprensorio sciistico dell'alpe di Siusi ad una quota di circa 2800 metri. La slavina ha travolto una guida turistica di 62 anni di Brunico, ma residente a Bolzano, che faceva un'escursione con le ciaspole insieme ad un'amica, che invece la precedeva con sci e pelli di foca. La donna è stata travolta da una massa di neve pesante a blocchi, che l'ha trascinato a valle e sepolta sotto oltre un metro di neve. Sul posto è stato inviato subito l'Aiut Alpin Dolomites, con a bordo il tecnico di elisoccorso, il medico ed il cinofilo della Guardia di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo. La vittima, individuata grazie ad un bastoncino scorto dalla compagna di gita, che ha cercato in tutti i modi di salvarla, scavando a mani nude, è stata subito estratta dalla neve e soccorsa. Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Faceva invece parte di un gruppo di quattro scialpinisti lo snowboarder travolto e ucciso da una valanga sopra Alagna, nel Vercellese. Due sono stati coinvolti solo in parte e sono usciti da soli dalla neve, mentre un terzo è sceso a valle alla ricerca del segnale telefonico. L'allarme alle 12.40, quando la centrale operativa ha inviato sul posto, nei pressi del passo della Civera, un eliambulanza del 118 con a bordo un tecnico e l'unità cinofila del Soccorso alpino. Secondo la ricostruzione dei soccorritori, la valanga era divisa in due lingue. I tecnici hanno iniziato le ricerche in un punto, mentre l'elicottero è sceso ad Alagna per recuperare altri due tecnici del soccorso alpino e della guardia di finanza. Questa seconda squadra è stata portata sull'altra propaggine della valanga e ha subito trovato il 32enne grazie all'apparecchio Artva di cui era dotato il giovane sepolto. Il ferito è stato stabilizzato e trasportato in condizioni gravissime all'ospedale di Borgosesia, dove è morto. La terza vittima è una guida alpina valdostana di 49 anni, morta dopo essere stata travolta da una valanga nella Valtournenche, in Valle d'Aosta. L'incidente si è verificato nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri di quota, sopra la frazione Cheneil. La vittima, che stava facendo scialpinismo, faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. In Trentino il rischio valanghe è tra il debole e moderato, oltre il limite del bosco. Il rischio maggiore è legato ai cumuli di neve portata dal forte vento, che sono facilmente distaccabili. La vittima in Alto Adige è una 62enne di Brunico, residente a Bolzano, che passeggiava con le ciaspole -tit\_org- E incubo valanghe: Siusi morta una donna - Travolta e uccisa sull'Alpe di Siusi

## Dal malore agli sciatori feriti in quota: tre soccorsi

[Redazione]

Gli interventi. In campo gli operatori del Soccorso alpino in varie zone Dal malore agli sdatori feriti in quota: tré soccorsi Oltre all'intervento di soccorso a due scialpinisti travolti da una valanga sull'Altissimo (ne riferiamo a pagina 20), ieri i tecnici del Soccorso alpino e speleologico trentino sono stati impegnati in altri tré interventi. Il primo per una persona che si è sentita poco bene nella zona di Malga Conseria, (Val Campelle, comune di Scurelle). La chiamata al Numero Unico 112 è arrivata verso le 10.25. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino orientale del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento di quattro operatori delle Stazioni di Levico e di Bassa Valsugana che hanno raggiunto l'uomo grazie al quad cingolato. L'uomo è stato quindi trasportato a valle in sicurezza fino al parcheggio di Ponte Conseria, per poi proseguire verso l'ospedale in autonomia per sottoporsi agli accertamenti me dici. Alle 12.15 altro intervento in aiuto di una sci alpinista che si è procurata un trauma agli arti inferiori sotto cima Nassere, nella catena del Lagorai, a una quota di circa 2.150 metri. Il coordinatore dell'area operativa Trentino orientale del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero, che ha recuperato a bordo l'infortunata e l'ha trasferita all'ospedale Santa Chiara di Trento. Infine, l'elicottero è intervenuto nuovamente, poco prima delle 15, per recuperare e trasportare all'ospedale di Cavalese una scialpinista che si è procurata un trauma agli arti inferiori in zona Pian dei Fiacconi, in Marmolada. - tit\_org-

**Brcntonko | In un canalone vicino al rifugio Sat. Trascinati a valle per 200 metri due escursionisti: illesi**  
**Allarme valanga sull'Altissimo**

[Redazione]

Brentonico In un canalone vicino al rifugio Sat Trascinati a valle per 200 metri due escursionisti: illesi Allarme valanga sull'Altissimo Allarme sull'Altissimo, dove nel primo pomeriggio di ieri una valanga di dimensioni importanti si è staccata lungo un canale sul versante est, verso Brentonico, a poca distanza dal rifugio della Sat Damiano Chiesa, a circa duemila metri di altitudine. 11 distacco nevoso - caratterizzato da un fronte di oltre cinquanta metri circa di larghezza e di 350 metri di lunghezza - ha coinvolto di striscio due escursionisti, un uomo roveretano del 1964 e una donna di Trento del 1968, che si trovavano al margine della valanga e sono stati trasportati a valle dalla massa nevosa lungo il pendio. Nella loro caduta, sviluppatasi per circa 200 metri, i due escursionisti non sono stati fortunatamente travolti e sepolti dalla neve. La chiamata al numero unico per le emergenze 112 è arrivata subito, verso le 14.15, da parte di un altro escursionista, testimone della valanga, che ha assistito al distacco ed alla caduta delle due persone coinvolte. Immediato l'intervento del Soccorso Alpino, che tramite il coordinatore dell'Area operativa Trentino meridionale ha chiesto l'intervento dell'elicottero. 11 sorvolo sulla zona interessata ha permesso di individuare immediatamente i due escursionisti, che si trovavano praticamente illesi a lato della valanga- Mentre l'unità cinofila del Soccorso Alpino è stata fatta sbarcare con il verricello alla base della valanga, il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica sono stati verricellati direttamente sui due escursionisti. Verificate le loro buone condizioni di salute, i due escursionisti sono stati accompagnati in sicurezza fino al rifugio Oraziani. Per loro non è stato necessario il ricovero in ospedale. Nel frattempo si è proceduto con le operazioni di bonifica della valanga per verificare che non ci fossero altre persone coinvolte, operazioni che hanno dato esito negativo e che si sono concluse verso le 15. Numerose le squadre di soccorritori e le unità cinofile a disposizione in diverse piazzole di tutto il Trentino, pronti a intervenire per dare supporto in caso di bisogno. Il loro intervento non è stato necessario. -tit\_org- Allarme valanga sull'Altissimo

## **Altre due vittime in Piemonte e in Valle d'Aosta In Trentino miracolati due sciatori solo "sfiorati"**

[Redazione]

Altre due vittime Piemonte e in Valle d'Aosta In Trentino miracolati due sciatori solo "sfiorati" DOMENICA DI SANGUE  
Quella di ieri è stata una domenica tragica sulle montagne italiane. Oltre a Martene Vorhauser, infatti, hanno perso la vita altre due persone. Il primo caso sopra Alagna Valsesia, nel Vercellese, dove una slavina ha travolto uno snowboarder, che faceva parte di un gruppo di quattro scialpinisti. Due sono stati coinvolti solo in parte e sono usciti da soli dalla neve, un terzo invece è sceso a valle alla ricerca del segnale telefonico. L'allarme è scattato alle 12.40 e, a quanto pare, la valanga era divisa in due lingue. I tecnici, quindi, si sono mossi su due fronti e il disperso è stato trovato in breve tempo. Con il capo a circa 60 centimetri di profondità, è stato estratto dalla neve e trasportato all'ospedale di Borgosesia, dove purtroppo è morto. In Valle d'Aosta, invece, è morta una guida alpina che faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. In Valle d'Aosta, invece, ha perso la vita una guida alpina valdostana, il quarantanovenne Roberto Ferraris, morto dopo essere stato travolto da una valanga nella Valtournenche. L'incidente si è verificato nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri di quota, sopra la frazione Cheneil. L'uomo, che stava facendo scialpinismo, faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. Ferraris era da solo al momento dell'incidente. In Trentino, inoltre, sul monte Altissimo, tra Nago e Brentonico, poco dopo le 14, fra Nago e Brentonico, ha sfiorato due sciatori un roveretano del 1964 e una donna di Trento del 1968 - che sono rimasti illesi. Quella di ieri è stata una giornata tragica: tre le vite spezzate sulle montagne italiane -tit\_org- Altre due vittime in Piemonte e in ValleAosta In Trentino miracolati due sciatori solo sfiorati



## Travolta e uccisa da una valanga = Muore travolta da una valanga

[Paolo Tagliente]

Travolta e uccisa da una valanga Tragedia sull'Alpe di Siusi. Marlene Vorhauser, 62 anni di Brunico, da anni viveva a Bolzano dove lavorava come guida turistica. L'amica che era con lei ha cercato di scavare per salvarla, inutilmente.

Marlene Vorhauser è morta ieri all'Alpe di Siusi a 62 anni: era guida turistica e vicepresidente dell'Alpenverein di Bolzano. Muore travolta da una valanga. La tragedia sull'Alpe di Siusi. Marlene Vorhauser, 62enne bolzanina, era con le ciaspole insieme a un'amica nella zona di Punta d'Oro a una quota di circa 2.800 metri poco più in alto degli impianti di risalita. Il distacco. Quando hanno iniziato ad attraversare un canale un lastrone formato dal forte vento ha ceduto sotto il peso della donna, trascinandola a valle. Inutili i pur rapidissimi soccorsi.

**PERICOLO SEMPRE IN AGGUATO IERI LA SLAVINA SI È STACCATA INTORNO ALLE 12. PAOLO TAGLIENTE BOLZANO.**

La grande esperienza, l'indiscutibile preparazione fisica, la prudenza e un'ottima attrezzatura nulla hanno potuto, ieri, contro il destino. Marlene Vorhauser, bolzanina di 62 anni, guida turistica e vicepresidente dell'Alpenverein di Bolzano ha perso la vita, travolta da una valanga, in una località che conosceva bene e che, in teoria, non presentava particolari pericoli. La morte all'improvviso. La tragedia è avvenuta attorno alle 12.40 di ieri, nella zona di Punta d'Oro, poco più in alto del comprensorio sciistico dell'Alpe di Siusi, ad una quota di circa 2800 metri. Marlene era arrivata fino lì con le racchette da neve insieme a un'amica di 53 anni che, invece, ai piedi aveva gli sci con le pelli di foca. La tragedia è avvenuta quando le due escursioniste hanno iniziato ad attraversare un canale e si sono trovate su un lastrone formato dal forte vento che nei giorni scorsi ha spazzato la zona. Un lastrone che sotto il peso della sessantaduenne s'è staccato all'improvviso, trascinando con sé la povera Vorhauser. La donna è stata travolta dalla massa nevosa, che aveva un fronte di circa 50 metri ed era lunga circa 300, e trasportata a valle insieme a grossi blocchi di neve ghiacciata. Una scena agghiacciante a cui ha assistito, impotente e impietrita dalla pausa, la compagna di escursione che, quando la furia della montagna s'è placata, ha cominciato, disperata, a cercare l'amica. Una ricerca frenetica, agevolata dall'Artva, l'apparecchio di ricerca valanghe, che entrambe le donne avevano con sé. E l'apparecchio ha notevolmente ristretto i tempi necessari a individuare il punto in cui la sessantaduenne era sepolta. Prima di iniziare a scavare disperatamente, la donna ha lanciato la richiesta d'aiuto alla centrale del numero unico d'emergenza 112. I soccorsi immediati. Sul posto, nel giro di una manciata di minuti, è arrivato l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con a bordo il tecnico di elisoccorso, il medico e il ciñ filo della Guardia di finanza della Scuola alpina di Predazzo. Sulla zona della valanga, sono saliti anche una quindicina di specialisti del Soccorso alpino di Siusi. Le ricerche sono state rapidissime e Marlene Vorhauser è stata trovata subito, sepolta sotto oltre un metro di neve. L'escursionista è stata estratta e affidata al medico che, a lungo, aiutato dagli altri soccorritori, ha cercato di strappare alla morte la guida turistica, praticandole un prolungato massaggio cardiaco. Sforzi che, purtroppo, si sono rivelati vani e, alla fine, il team di soccorso ha dovuto arrendersi ad una tragica evidenza: per Marlene non c'era più nulla da fare. Avvisata l'autorità giudiziaria, che ha rilasciato il nulla osta alla rimozione della salma, il corpo di Vorhauser è stato trasportato a valle con l'elicottero fino alla stazione partenza degli impianti di risalita. Successivamente è stato trasferito nella camera mortuaria di Casteiroto. I soccorritori si sono presi cura anche dell'amica di Marlene che, non tre ad essere scampata alla valanga, è stata testimone della tragedia ed era comprensibilmente sotto choc. Su quanto accaduto stanno indagando i carabinieri della stazione di Casteiroto sul posto insieme ai vigili del fuoco e che, nelle prossime ore, invieranno documentazione relativa alla tragedia alla procura di Bolzano. Sono stati sempre i carabinieri, ma quelli di Bolzano che, nel primo pomeriggio ieri, accompagnati dal servizio di assistenza spirituale hanno suonato alla casa di Marlene per dare la terribile notizia ai suoi familiari. La prima vittima. Quella avvenuta ieri, sull'Alpe di Siusi, è la prima tragedia questo inizio d'inverno in Alto Adige. **KILLER LA NEVE ACCUMULATA DAL VENTO** ore 12.30 a quota 2800 metri sull'Alpe di Siusi. Ore 12.30 Marlene ha ai piedi

le racchette da neve mentre la compagna di escursione gli sci L'attraversamento del calice il peso della donna spezza un lastro e causa distacco della valanga Soccorsi immediati Il corpo della donna viene individuato subito sotto un metro di neve e recupera o- Troppo gravi le ferite i prolungati tentativi di salvarla -tit\_org- Travolta è uccisa da una valanga - Muore travolta da una valanga

## **Tires, 37enne salvato dai soccorritori**

[Redazione]

Il soccorso alpino Avs di Tires ha tratto in salvo nel tardo pomeriggio di ieri un escursionista polacco residente in Germania di 39 anni che stava facendo un tour con le ciaspole nella zona di Cima Valbona. Erano le 18.45 quando i soccorritori sono stati allertati dopo che lo stesso escursionista aveva dato l'allarme e aveva perso l'attrezzatura. Non trovando un posto per il bivacco era stato preso dal panico. Sul posto l'Avs con l'aiuto dell'elicottero dell'Ai ut Alpin. Senza i soccorsi l'uomo sarebbe morto per assideramento. -tit\_org-

## Sotto la valanga e salvo per miracolo

[Redazione]

VAL D'ULTIMO. Ho visto che la neve si stava staccando, ho urlato "valanga" con tutto il fiato che avevo e ho cercato di allontanarmi, ma non è stato sufficiente. Fulvio Giovannini, lo scialpinista trentino rimasto sepolto sotto una valanga per quasi un'ora sabato in Val d'Ultimo, ha raccontato la sua disavventura ieri al ritorno a casa dopo aver potuto lasciare l'ospedale di Merano. "Sono vivo per miracolo", è il commento del 53enne di Zambona, sommerso dalla neve mentre con due amici stava effettuando un'escursione nella zona della cima Orecchia di Lepre a circa 2800 metri d'altezza. I compagni hanno dato l'allarme, ma le operazioni di soccorso sono state complicate dal forte vento. Giovannini, reduce da una recente spedizione in Alaska, è stato individuato dopo aver notato uno sci spuntare dalla neve e localizzato con l'Arva. Aveva scavato una nicchia nella neve riuscendo a far entrare un minimo d'aria che lo ha tenuto in vita. È stato in queste condizioni per una cinquantina di minuti: "Ero immerso nella massa di neve - ha detto ieri - mi ero fermato dopo una scivolata di circa 400 metri. Con le gambe non potevo muovermi, ma il viso era rivolto a valle e vedevo il bagliore della luce. Questo mi ha tranquillizzato". E un grazie va all'efficienza degli uomini del soccorso alpino e al personale di Aiut Alpin Dolomites per la professionalità dimostrata nell'intervento. In Val d'Ultimo il pericolo valanghe non era elevato, ma il vento aveva provocato pericolosi accumuli di neve. E.D. Le operazioni di ricerca nella neve (foto Soccorso alpino) -tit\_org-

## Scivola dal sentiero per 40 metri: escursionista ferito

[Redazione]

LACES. È andata tutto sommato bene a un escursionista venostano scivolato ieri e precipitato per una quarantina di metri lungo l'alta via di Silandro nel territorio comunale di Laces, a San Martino al Monte. Nelle vicinanze delle rovine del maso di Zuckbichi, a una quota intorno ai 1.500 metri, l'uomo, del posto, ha probabilmente perso l'equilibrio dopo aver poggiato un piede su una lastra di ghiaccio. Erano passate da pochi minuti le 13 e l'escursionista, non è stato capace di stare in piedi o di aggrapparsi a qualco sa per evitare una lunga, pericolosa caduta lungo il pendio che si apre sotto il sentiero. Si è fermato soltanto dopo una quarantina di metri di scivolata e fortunatamente le ferite e le contusioni subite si sono poi dimostrate non gravi, come L'incidente. Botte e contusioni per un venostano caduto suLL'aLta via di SiLandro invece si sarebbe potuto temere considerando il volo incontrollato. La centrale di emergenza è stata allertata da un testimone, forse da un compagno di escursione e ha immediatamente inviato sul posto una squadra del soccorso alpino di Laces e l'elicottero Pelikan(nella foto sopra) con un team medico. Sono stati allertati anche i carabinieri. L'escursionista in difficoltà è stato presto individuato e raggiunto. I sanitari hanno potuto constatare le condizioni generali non gravi dell'uomo tirando un sospiro di sollievo dopo la grande preoccupazione che aveva attanagliato i soccorritori. L'escursionista è stato quindi trasportato in elicottero all'ospedale Tappeiner di Merano. -tit\_org-

## Valanghe in serie, tre vittime sulle Alpi = Slavine-killer sulle Alpi Cortina, salvi 3 veneziani

[Marco Dibona]

In montagna per a Valanghe in serie, tré vittime sulle Alpi RICERCHE Soccorsi in montagna: i distacchi causati dal caldo Dibona a pagina 9 Slavine-killer sulle Alpi Cortina, salvi 3 veneziani Val d'Aosta, Piemonte, Alto Adige: distacchi ^Valanga sul Sorapis, due scialpinisti escono fatali a snowboarder, guida e ciaspolatrice illesi, l'amico se la cava con ferite alla gamba DOMENICA NERA BELLUNO Le condizioni allettanti che c'erano ieri su tutto l'arco alpino, anche nella parte occidentale, hanno "tradito" gli amanti della neve. Ma il bollettino valanghe parlava di allerta gialla, per la neve fresca accumulatasi negli ultimi giorni e il forte vento, E sono arrivati i distacchi, che in tré casi hanno mietuto vittime: un giovane snowboarder morto in Piemonte, ad Alagna, in Valsesia, e l'esperta guida alpina valdostana Roberto Ferraris, componente del soccorso alpino Sagf della Guardia di finanza, morto sulle montagne di casa, travolto dalla neve in Valtournenche. Poi una donna altoatesina di 62 anni, di Brunico, è morta all'Alpe di Siusi, in Alto Adige, trascinata da una valanga in un dirupo, mentre camminava con le ciaspole. Se la sono cavata invece i tré scialpinisti veneziani travolti da una valanga sulla Selletta della Punta Nera, nel gruppo montuoso del Sorapis, a Cortina. Solo una botta al ginocchio per uno e illesi gli altri due. IL RISCHIO A guardare da t'ondovalle ma gari non pare, ma lassù in montagna c'è davvero tanta neve spiega un giovane componente del soccorso alpino - e le condizioni del manto sono cambiate drasticamente con il forte vento degli ultimi giorni, che ha accumulato grandi quantità di neve incoerente, in zone ben determinate: ha creato delle creste che possono crollare all'improvviso, anche con un minimo sovraccarico. A CORTINA È andata davvero bene ai tré scialpinisti veneti che sono stati coinvolti nel distacco di una valanga sulla Selletta della Punta Nera, nel gruppo montuoso del Sorapis, nella zona del comprensorio sciistico del monte Faloria, sopra Cortina d'Ampezzo. Due degli escursionisti sono usciti illesi dalla brutta avventura e soltanto uno, il più giovane della comitiva, ferito ad una gamba, è stato portato all'ospedale ortopedico Putti di Cortina. Il distacco di una valanga di piccole dimensioni, ma sufficiente per travolgere i tré uomini, si è verificato all'incirca alle 13.15 di ieri, a 2.300 metri di quota. Ha coinvolto tré scialpinisti veneziani: S.R., 58enne di Mestre; D.O., 29enne di Venezia; A.C., 26enne residente a Spinea, che ha riportato un trauma al ginocchio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che svolgono il servizio di controllo e soccorso sulle vicine piste da sci alpino del Faloria e del Cristallo. È arrivato anche l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore, che però non ha recuperato il ferito, visto che la situazione non era grave. IOIVIETI Noi non siamo stati direttamente coinvolti in questo episodio - spiega Enrico Ghezze, amministratore della società Funivie Faloria - perché l'incidente è accaduto ben oltre il nostro comprensorio sciistico, alcune centinaia di metri più in alto. I tré escursionisti erano in località "Ra Seleta", verso la Croda Rota e la Punta Nera, alcune cime del gruppo del Sorapis. Non abbiamo capito bene se stessero ancora salendo, o se fossero già nella fase della discesa. La valanga si è staccata a monte della piazzola che viene utilizzata ogni anno dall'elicottero, per trasportare in quota i partecipanti al Freeride challenge Punta Nera, dove li deposita a terra, per poi proseguire ancora un centinaio di metri a piedi, sino alla partenza della gara. Sugli impianti della zona ci sono numerosi cartelli che invitano a non praticare lo sci fuori pista e le forze dell'ordine sono impegnate quotidianamente nel controllo delle aree adiacenti le seggiovie e i tracciati battuti. In quanto ai consigli, Ghezze taglia corto: Ognuno deve essere in grado di valutare se e dove recarsi, deve sapersi informare, consultare i numerosi siti a disposizione, chiedere alle guide alpine, alle persone esperte. Ognuno deve essere responsabile di ciò che fa in montagna. Marco Dibona

RIPRODUZIONE RISERVATA IL BOLLETTINO PARLAVA DI ALLERTA GIALLA PER LA NEVE FRESCA CHE S'ERA ACCUMULATA NEGLI ULTIMI GIORNI E IL FORTE VENTO PUNTA ÍÂÂÂ Nell'immagine di repertorio, la Selletta situata nel gruppo montuoso del Sorapis a Cortina -tit\_org- Valanghe in serie, tre vittime sulle Alpi - Slavine-killer sulle Alpi Cortina, salvi 3 veneziani

**Si scaldavano con il braciere Quattro intossicati = Famiglia intossicata dal monossido***[Redazione]*

Si scaldavano con il braciere Quattro intossicati in via Bottecchia soccorsi genitori e due bimbi di uno e tre anni e mezzo. Allarme poco prima dell'alba di ieri per una famiglia di via Bottecchia. Genitori e due bambini sono rimasti intossicati dal monossido di carbonio sprigionatesi da un braciere a fiamma libera, acceso per riscaldare l'appartamento in cui vivono. Il bambino di tre anni e mezzo è stato trasportato dall'elisoccorso all'ospedale Cattinara di Trieste per essere sottoposto al trattamento in camera iperbarica. Nessuno dei quattro componenti della famiglia di origini marocchine è in gravi condizioni. A pagina VI Famiglia intossicata dal monossido A causa di un braciere. Il più grave un bimbo di tre anni. Mamma, papà e fratellino di 1 anno e mezzo accolti e trasportati con l'elicottero del 118 al Cattinara di Trieste all'ospedale cittadino. Nessuno dei quattro è grave. INCIDENTE DOMESTICO PORDENONE Una famiglia con due bambini, ieri mattina, è rimasta intossicata dal monossido di carbonio sprigionatosi da un braciere a fiamma libera, acceso per riscaldare l'appartamento in cui vivono, in via Bottecchia. Il bambino di tre anni e mezzo di età, è stato trasportato con l'eliambulanza del 118 all'ospedale Cattinara di Trieste, dotato di camera iperbarica, e scongiurare così una prognosi ben più grave. Nessuno dei 4 componenti della famiglia di origini marocchine è in gravi condizioni. L'ALLARME L'allarme è stato dato poco prima delle sei e sul posto sono giunti gli operatori del 118, oltre all'equipe dell'eliambulanza, e i vigili del fuoco. I primi a essere soccorsi sono stati il papà e il figlio più grande, che avevano accusato un malore. Visti i rischi per la salute, legati all'intossicazione da monossido, è stato deciso di trasferire il bimbo al Cattinara affinché potesse avere le cure adatte al caso e, da quanto appreso, già nel primo pomeriggio le sue condizioni non destavano più preoccupazione. Il padre, la madre e la bambina di un anno e mezzo sono stati invece accolti al Santa Maria degli Angeli di Pordenone per accertamenti, ma dimessi poco dopo. IL PERICOLO SILENZIOSO Da quanto appreso a causare l'intossicazione è stato il monossido di carbonio che si è sprigionato da un braciere a fiamma libera che era rimasto acceso per riscaldare l'appartamento. Una soluzione molto pericolosa che sarebbe potuta costare ben più cara alla famiglia. AMARTIGNACCO Ed è stato sempre il monossido di carbonio a intossicare otto componenti di un coro gospel, sabato sera, durante un concerto nella chiesa di San Quirino, a Martignacco (Ud). Il gruppo aveva accusato dei malori prima dell'esibizione (un concerto di beneficenza, ma a rendersi conto che si trattava di un'intossicazione da monossido è stata un medico che fa parte del gruppo. Gli otto coristi, tra i quali il direttore Rudy Fantin e la moglie, sono stati ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale di Udine dove sono rimasti fino alle 5 di ieri mattina per accertamenti. I CORISTI COLPITI DA MALORE DURANTE UN CONCERTO IN CHIESA A FAUGNACCO PER LE STUFETTE DIFETTUE -tit\_org- Si scaldavano con il braciere Quattro intossicati - Famiglia intossicata dal monossido

**Strage continua, 4 vite spezzate = Tré morti nello schianto a pochi chilometri da casa***[Monica Andolfatto]*

Strage continua, 4 vite spezzate Schianto nella notte a San Dona, muoiono sul colpo la 25enne - Qualche ora più tardi, sulla Noalese, perde la vita una 24enn( Giulia Bincoletto, Chiara Brescaccin, 23, e il 20enne Matteo Gava Negli ultimi sei mesi sono state 15 le vittime nel Veneto orient: Dieci ore tragiche nel Veneziano: in due incidenti sono morti 4 giovani. Alle 2.30 di ieri, a Noventa di Piave, in un tremendo frontale hanno perso la vita i tré occupanti delle due auto coinvolte: Matteo Gava, 20 anni, di Salgareda (Tv), Chiara Brescaccin, 23, di Noventa e Giulia Bincoletto, 25 anni, di San Dona. Pare che una delle due vetture abbia invaso la corsia occupata dall'altra. A mezzogiorno, a Santa Maria di Sala, Greta Benedetti, 24 anni, residente a Preganziò (Tv), in moto, è stata centrata da un'auto uscita da una laterale. Andolfatto, Babbo, Cibir e Furlan alle pag. II-III-IV-Sangue sulle strade Tré morti nello schianto a pochi chilometri da casa Chiara Brescaccin, 23 anni, e Matteo Gava, ventenne, ^Sull'altra auto Giulia Bincoletto, 25 anni, era redi avevano lavorato al Roadhouse e poi cenato con amici da una festa. Dinamica del frontale tutta da chiarir SAN DONA Due auto disintegrate: rottami sparsi a decine e decine di metri distanza. Nel buio gelido del penultimo fine settimana prima di Natale. A chiamare i soccorsi è stato un camionista. Quando i fari del suo tir hanno illuminato la scena e i suoi occhi si sono resi conto di cosa stavano guardando, ha frenato immediatamente. Nessun rumore, nessun lamento: un silenzio assordante come solo quella della morte può essere. Erano le 2,30 della notte fra sabato e domenica: al telefono ha detto sconvolto "penso non ci siano sopravvissuti". La tragica conferma quando su quel pezzo di asfalto lungo la bretella che da Noventa porta all'Ipercoop di San Dona, prende il nome di via Martiri delle Foibe, in località Mussetta, nella campagna ai confini fra i due comuni, sono arrivati carabinieri, ambulanze, vigili del fuoco. Il medico del Suem 118 non ha potuto far altro che dichiarare l'avvenuto decesso di tutte e tré le persone coinvolte con un'età compresa fra i 20 e i 25 anni. I più giovani viaggiavano sulla Fiat Punto: al volante Chiara Brescaccin, 23 anni, di Romanziò frazion di Noventa da poco trasferitasi a Eraclea con il compagno, al suo fianco Matteo Gava, che a Ferragosto aveva compiuto vent'anni e abitava a Salgareda, nel trevigiano. Mentre Giulia Bincoletto, di 25 anni di San Dona, guidava la Citroën C3. LA DINAMICA Lo schianto è stato terribile. Complice forse anche la velocità sostenuta su un fondo reso viscido dall'umidità notturna. Un frontale. Di certo, allo stato attuale, c'è solo la conta dolorosa delle vittime. Sarà la perizia cinematica complessa disposta dal magistrato a stabilire l'esatta dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità. I primi rilievi, eseguiti dai militari dell'Arma di San Dona, farebbero emergere che nell'impatto le due utilitarie si sarebbero girate su se stesse, andando in testa coda e scambiandosi di corsia. L'ipotesi più plausibile è che Giulia, che verso le due aveva salutato gli amici in centro a Noventa, dopo aver cenato al Burcio per una festa di laurea, stava rientrando a casa a Chiesanuova e quindi stesse viaggiando in direzione San Dona. Invece Chiara e Matteo, sempre in base alla ricostruzione dei loro ultimi spostamenti, con ogni probabilità stavano sopraggiungendo in senso opposto da San Dona a Noventa: lavoravano entrambi al Roadhouse, che si trova di fronte all'uscita del vicino casello autostradale, e da avevano appena lasciato la Tana del Luppulo dove erano andati a mangiare con altri colleghi; Chiara aveva dato un passaggio a Matteo e lo stava riportando a prendersi la macchina. LE INDAGINI Anche l'ora esatta del tremendo incidente rimane da accertare, una decina di minuti o un quarto d'ora prima dell'allarme dato alle forze dell'ordine. Allo scopo i carabinieri hanno già acquisito le immagini registrate dall'impianto di video sorveglianza del distributore di benzina che si trova a nemmeno un chilometro e che deve aver ripreso il passaggio della Fiat Punto di Chiara e Matteo. Quel che resta delle due utilitarie è stato posto sotto sequestro. insieme ai tré cellulari recuperati fra i detriti disseminati ovunque: verranno esaminati per capire se una delle conducenti possa essere stata distratta ad esempio dall'invio di un whatsapp o comunque dall'utilizzo improprio del telefonino, tale da far perdere il controllo del mezzo e sbandare. Le salme sono state ricomposte nell'obitorio dell'ospedale di San Dona e per il momento il pm titolare dell'inchiesta non ha ancora deciso se disporre o



meno con l'autopsia per stabilire le condizioni psicofisiche delle guidatrici. LE OPERAZIONI Liberare i corpi dalle lamiere non è stato facile. I pompieri hanno dovuto lavorare a lungo mantenendo a stento il distacco necessario in situazioni del genere. Più di qualcuno ha visto in quei ragazzi straziati i propri figli. E non è stato facile nemmeno per i carabinieri suonare al campanello di casa delle famiglie di Chiara e di Giulia: le parole, gli sguardi, le frasi a metà. E poi le urla e il pianto. I genitori di Matteo invece lo hanno saputo all'ospedale: si erano svegliati, non era in camera, non rispondeva al telefonino, di solito avvisava sempre. Non era da lui. Il presentimento peggiore. Via dritti a San Dona poco prima delle sette. E Æ al pronto soccorso hanno compreso che non lo avrebbero più abbracciato, coccolato, protetto. Lui che in un attimo da bimbo si era trasformato in uomo ed era tanto orgoglioso del fatto di essersi trovato un lavoro. La circolazione al traffico sulla strada della tragedia è stata riaperta solo verso le otto di ieri mattina. Sull'asfalto nessuna traccia di frenata, la chiazza un po' più chiara della sabbia gettata per assorbire il carburante. Due chilometri. Quelli che rimanevano da percorrere a Chiara e Matteo e più o meno anche a Giulia: e il sabato sera sarebbe stato uguale a chissà quanti altri già trascorsi. Monica Andolfatto Ç1 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Strage continua, 4 vite spezzate - Tré morti nello schianto a pochi chilometri da casa

**Cavarzere****Auto nel fiume giallo e ricerche nella notte = Auto nell'Adige Lunghe ricerche, si teme il peggio***[Diego Degan]*

Cavarzere Auto nel fiume giallo e ricerche nella notte Vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri impegnati fino a notte e, purtroppo, senza esito, nelle ricerche di un'automobile che percorreva la strada provinciale 85, l'arginale destra dell'Adige, vista da un testimone mentre usciva dalla carreggiata e che, dopo essere scesa lungo l'argine, si era inabissata nel fiume. Il fatto è avvenuto in località Gallianta, poco dopo le 17, quando già stava venendo a mancare la luce del giorno. Degan a pagina XII Auto nell'Adige Lunghe ricerche, si teme il peggio I pompieri a tarda ora non avevano trovato il mezzo né il guidatore CAVARZERE "Giallo" a Cavarzere. Vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri erano ancora impegnati, ieri notte - purtroppo senza esito - nelle ricerche di un'automobile che percorreva la strada provinciale 85, l'arginale destra dell'Adige, e che un testimone - un automobilista di passaggio - ha intravvisto sbandare, uscire dalla carreggiata, scarrocciare lungo l'argine e piombare nel fiume. Il fatto è avvenuto in località Gallianta, poco dopo le 17, quando già stava venendo a mancare la luce del giorno. Il testimone ha lanciato l'allarme e i vigili del fuoco, giunti dalla vicina caserma, hanno chiesto l'aiuto della Protezione civile che è arrivata con alcuni volontari e con la torre faro per illuminare gli argini e le acque dell'Adige. Sul posto anche l'autogrù di Mestre, i nuclei sommozzatori di Vicenza e di Venezia, sempre dei vigili del fuoco, e i carabinieri di Cavarzere. I sub si sono calati nelle gelide acque e hanno iniziato le ricerche. Ma ieri, alle 23, non si è ancora trovata traccia del veicolo, né della persona che doveva trovarsi al volante: l'intensa corrente del fiume potrebbe aver trascinato più a valle sia la macchina che colui che la guidava. Questo ammesso che il conducente (colto da distrazione o colpito da malore al momento della sbandata) sia rimasto intrappolato. Ma potrebbe anche essere riuscito a lasciare l'abitacolo, come ha fatto un altro automobilista, venerdì, in Brenta, tra a Chioggia e Codevigo. Diego Degan VIGILI DEI FUOCO Le ricerche di ieri sera a Cavarzere -tit\_org- Auto nel fiume giallo e ricerche nella notte - Auto nell'Adige Lunghe ricerche, si teme il peggio

## Teglio, oggi verifiche sul corpo della frana

[Redazione]

La strada provinciale tra Tresenda e Teglio (Sondrio), chiusa per smottamento, oggi sarà interessata da sopralluoghi e operazioni disgaggio del materiale pericolante. Solo dopo intervento e verifiche si potrà prendere in considerazione la riapertura al transito e la revoca dell'ordinanza di sgombero di due abitazioni. -tit\_org-

## Raffica d'incidenti, 4 feriti gravi

[Stefano Pier]

Raffica d'incidenti, 4 feriti gravi. A Vistarino una Golf è stata trapassata dal guard rail, in pericolo di vita un giovane di San Donato VISTARINO (Pavia). Uscendo di strada, l'auto è stata letteralmente trapassata dal guard rail, che dopo aver sfondato il parabrezza anteriore ha attraversato tutto l'abitacolo fino a rompere anche il lunotto posteriore. E il bilancio dell'incidente avrebbe potuto essere ancora più pesante. È successo lungo l'ex Statale 235 Pavia-Lodi, nel tratto fra Copiano e Villanterio, nel territorio comunale di Vistarino. Mancavano pochi minuti alle 4 di ieri quando la Volkswagen Golf, che viaggiava da Pavia verso Lodi, affrontando una curva a destra è finita 'lunga' sulla sinistra, andando prima a sbattere contro il muro di un'abitazione e poi contro il guard rail. Un'uscita di strada autonoma, senza altri mezzi coinvolti. Sul posto sono intervenute con la massima urgenza 4 ambulanze e l'auto medica, insieme alla Polstrada, con una pattuglia del Distaccamento di Voghera che procede per i rilievi, e ai vigili del fuoco. A bordo della Golf c'erano 5 giovani, estratti dall'abitacolo dai soccorritori delle ambulanze. I 3 ragazzi che erano sul sedile posteriore, uno di Belgioioso e due di Sant'Angelo Lodigiano, tra i 24 e i 29 anni, hanno riportato solo lievi contusioni; un po' più serie le condizioni del 25enne alla guida, di Gerenzago; il più grave è il 25enne di San Donato Milanese che si trovava sul sedile anteriore destro. È stato operato d'urgenza al Policlinico San Matteo, dov'è ricoverato in Rianimazione, ancora in gravi condizioni, con prognosi riservata. Due incidenti gravi hanno caratterizzato il weekend anche sulle strade del Cremasco. Il primo sinistro è avvenuto sabato sera poco dopo le 20.30 nel solito punto tristemente noto della Paullese, in territorio di Spino d'Adda dove la strada diventa a doppio senso di marcia, poco prima del ponte sull'Adda. In quel tratto una Citroën Picasso si è scontrata frontalmente con una Renault Espace. Le due auto sono andate distrutte e per estrarre dalle lamiere uno dei due conducenti, un uomo di 42 anni di Dovera, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Il ferito è stato poi trasportato con l'eliambulanza all'ospedale di Cremona. Ferita gravemente anche una donna che viaggiava sull'altra auto e che è stata trasportata all'ospedale di Rozzano. Ricoverato a Lodi, invece, il 26enne di Spino d'Adda che era alla guida della Picasso. Altro incidente grave ieri alle 16.30. Una Toyota Yaris si è scontrata con una Fiat Punto. La Toyota proveniva da Montodine, mentre la Punto da Crederà. Nello scontro la Yaris è finita in un campo e ha preso fuoco. Le due persone a bordo dell'auto sono state tirate fuori da alcuni passanti, mentre l'auto stava prendendo fuoco. Si tratta di due coniugi di 71 e 68 anni, ora ricoverati in ospedale a Crema. Sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Stefano Zanette Pier Giorgio Ruggeri NEL CREMASCO In codice rosso un uomo e una donna coinvolti in un frontale sulla Paullese Coppia di anziani estratta dalle lamiere di un'auto in fiamme -tit\_org- Raffica incidenti, 4 feriti gravi

## Intossicati dal gas = Monossido: intossicate due famiglie

[Redazione]

Monossido: intossicate due famiglie Paura nella notte in via Canovetta. La più grave è una donna, ricoverata in camera iperbarica a Pisa. Lucca Due famiglie sono finite in ospedale per un'intossicazione da monossido di carbonio nel cuore della notte. Il drammatico episodio è accaduto in una palazzina di via della Canovetta nella zona dell'Acquacalda. Per fortuna una donna, madre di due bambini, si è svegliata all'improvviso in preda a un fortissimo mal di testa e ha dato l'allarme, altrimenti l'epilogo sarebbe stato forse tragico. La donna alle 4,24 di notte ha chiamato il 118 chiedendo disperatamente aiuto. Le sue condizioni sono subito apparse gravi ai volontari dell'ambulanza della Croce Verde di Lucca, arrivati per primi sul posto. E' stata soccorsa e trasportata d'urgenza in ambulanza con codice rosso al pronto soccorso del S.Luca, dove è apparso chiaro che aveva un'intossicazione da monossido di carbonio. A quel punto è stata trasferita al Santa Chiara di Pisa dove è stata trasferita nella camera iperbarica. Intanto sono stati allertati i vigili del fuoco, dato che i soccorritori avevano già notato del fumo in casa e avevano aperto tutte le finestre. Una squadra ha raggiunto in pochi minuti l'abitazione della donna dove si trovavano ancora il marito e i due figli. I vigili hanno rilevato subito un'alta concentrazione di monossido e i tre sono stati trasferiti con codice giallo direttamente all'ospedale pisano di Cisanello. E' stato intanto controllato a scopo precauzionale anche l'appartamento accanto. In effetti il pericoloso gas inodore si era diffuso anche in questi locali. Così anche le quattro persone presenti nell'appartamento sono state trasportate al pronto soccorso del San Luca per accertamenti. Le loro condizioni non danno particolari preoccupazioni mentre appaiono piuttosto gravi le condizioni della donna trasferita al S. Chiara e affidata alle cure dei medici. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno effettuato verifiche per scoprire i motivi del rilascio del pericoloso gas nella palazzina. Si pensa al malfunzionamento di una caldaia. RIPRODUZIONE RISERVATA ALLARME IN EXTREMIS E' stata lei a chiamare il 118 per una forte cefalea. In ospedale altre sette persone Grave una madre di due bambini: in ospedale nella notte altre sette persone -tit\_org- Intossicati dal gas - Monossido: intossicate due famiglie

Carrara

**Legambiente attacca No escavazione a Combratta = Fossa Combratta: uno scandalo dopo l'altro**

*Legambiente chiede all'amministrazione comunale di stoppare i permessi alla cava immersa nel verde. Si compiacciono le imprese*

[Redazione]

Carrara Legambiente attacca No escavazione a Combratta Servizio a pagina 5 Fossa Combratta: uno scandalo dopo l'altro Legambiente chiede all'amministrazione comunale di stoppare i permessi alla cava immersa nel verde. Si compiacciono le impres CARRARA Fossa Combratta: un fatto scandaloso. Così Legambiente commenta il permesso rilasciato da palazzo civico alla lavorazione nella zona verde delle Apuane. Il parere positivo rilasciato dalla commissione paesaggistica comunale alla strada che sale sopra la cava Fossa Combratta finalizzata, a mettere in sicurezza il sito, sulla base di una prescrizione dell'Asl, non è digerita dagli ambientalisti. Si tratta di un fatto scandaloso che solleva inquietanti interrogativi sull'operato degli uffici comunali e dell'Asl e fa emergere un radicale voltafaccia o una totale incapacità della giunta comunale. Così Legambiente parla di scandalo per l'uso strumentale della messa in sicurezza. Un mese dopo la frana nel luglio 2016, la piccola cava viene autorizzata per estrarre 1.370 metri cubi di marmo in 3 anni, di cui 993 di detriti e 377 di blocchi: meno di un blocco il mese. Nell'autunno 2017 l'AsL emana due provvedimenti di messa in sicurezza. La ditta tenta il colpo grosso: deposita il progetto di una grande cava presentandola come progetto di messa in sicurezza, Si aggirerebbe il limite massimo autorizzabile (1.370 metri cubi) e se ne estrarrebbero ben 58m la: una quantità che, al ritmo d'escavazione precedente, avrebbe richiesto oltre un secolo. Un inganno in cui non cadrebbe nemmeno un bambino. Ancora Legambiente ricorda che dopo l'entusiasmo di Comune e Asi, Il Parco delle Apuane ritiene l'intervento ambientalmente non ammissibile. Ancora Legambiente prosegue nella nota ricordando che sindaco nell'agosto 2018 dichiara la volontà di bloccare la cava Fossa Combratta e di escluderla dai piani attuativi di bacino estrattivo. Idem il consiglio comunale. Tali indicazioni politiche del consiglio sono state totalmente ignorate dagli uffici comunali: l'ufficio Marmo ha portato nella conferenza dei servizi una posizione opposta e, nella stesura dei Pabe, gli uffici Urbanistica, Marmo e Ambiente hanno confermato le attività estrattive di Fossa Combratta. Si tratta di una scelta di particolare gravità, visto che la decisione di confermare o meno l'escavazione in un versante interamente boscato non è di natura tecnica, ma prettamente politica. Nelle sue osservazioni ai Pabe, Legambiente ha chiesto di ritirare Fossa Combratta. La strada per la cava - prosegue la nota -, sostenuta dalla commissione paesaggistica e dall'assessore al marmo e la grande beffa di una mega-cava spacciata per progetto di "messa in sicurezza" non sono ancora stati approvati, ma gli uffici comunali continuano a lavorare per la gioia del titolare della cava. Sebbene sia insensato realizzare una strada funzionale alla messa in sicurezza di una cava il cui progetto è già stato bocciato dal Parco, sembra che la commissione Sis - Ispaesaggistica abbia già dato parere favorevole alla strada. Ancora più preoccupante è la dichiarazione dell'assessore al marmo che, derubricando il colossale scandalo della cava Combratta ad una messa in sicurezza, equivale a un implicito sostegno al progetto del concessionario. Chiediamo coerenza e fermezza: togliere Fossa Combratta dalle aree estrattive. La vicenda è un paradosso. Gli uffici comunali e addirittura un assessore che fanno il bello e il cattivo tempo, in aperto contrasto con le indicazioni del sindaco e del consiglio comunale (che, peraltro, non fanno nulla per evitarlo). È in questo modo che la giunta intende governare il territorio? Richiamandoci anche ai valori e ai principi dichiarati nel suo programma elettorale, chiediamo al sindaco un deciso intervento, a partire dall'immediato ritiro del Pabe di Fossa Combratta. RIPRODUZIONE RISERVATA LA PROTESTA L'associazione punta a eliminare l'area boschiva dal perimetro estrattivo Ancora proteste degli ambientalisti sul lavoro alle cave e sull'estrazione -tit\_org- Legambiente attacca No escavazione a Combratta - Fossa Combratta: uno scandalo dopoaltro

VENTIQUATTRORE DI TRAGEDIE IN VENETO

## La strage dei ragazzi = San Dona, scontro frontale nella notte Muoiono Giulia, Matteo e Chiara

[Giovanni Cagnassi]

VENTIQUATTRORE DI TRAGEDIE IN VENETO La strage dei ragazzi Schianto a San Dona, muoiono in tre. Una quarta vittima a Santa Maria di Sala, la quinta nel Veronese; tutti under 30 Si chiamavano Giulia, Matteo, Chiara, Greta. Sono morti a poche ore di distanza indue diversi incidenti stradali. Nel primo, a San Dona di Piave, sono morti in tre, avevano venti, ventitré e venticinque anni. Tornavano da una festa di laurea e da una serata trascorsa al lavoro in un locale. Nel secondo incidente, a Santa Maria di Sala, la quarta vittima, motociclista di 24 anni travolta da un'auto che ha perso il controllo. Lascia un bimbo di sei anni. BERLINGHIERI, CAGNASSI, DE POLO, MONFORTE, PENDOLINI, RAGAZZO/ DAPAGINA2A10 San Dona, scontro frontale nella notte Muoiono Giulia, Matteo e Chiara Schianto tra una Punto e una C3: una ragazza tornava da una festa di laurea, gli altri due da una serata trascorsa al lavoro. Giovanni Cagnassi SAN DONA. Giulia, Matteo e Chiara: un'altra strage di ventenni. E accaduto nella notte tra sabato e domenica sulla bretella tra Noventa e San Dona di Piave, in via Martiri delle Foibe, frazione di Mussetta, a poche centinaia di metri dall'uscita di Noventa. Uno scontro frontale, in piena notte, ha spazzato via le vite di tre giovani che tornavano da una festa di laurea e da una serata al lavoro in un ristorante. Al volante di una Citroën C3, Giulia Bincoletto, 25 anni di San Dona, che viaggiava da sola. A bordo di una Fiat Punto, Chiara Brescaccin, 23 anni, originaria di Noventa, residente da gennaio a Stretti, frazione di Eraclea, che si trovava al volante, e Matteo Gava, 20 anni, nato a Motta di Livenza, come Chiara, ma residente a Campobernardo, frazione di Salgareda. STRADA GHIACCIATA L'impatto è avvenuto nel tratto della bretella in Comune di San Dona, tra i due cavalcavia in corrispondenza della frazione di Mussetta, intorno alle 2.20. Un rettilineo che prosegue con leggera curva, molto ampio che invita ad accelerare. Entrambe le auto procedevano a velocità sostenuta e il fondo stradale era leggermente viscido a causa di un sottile strato di ghiaccio, vista la temperatura scesa sotto lo zero nel cuore della notte. Nessun segnaletico di frenata sull'asfalto. La dinamica è ora al vaglio dei carabinieri della compagnia di San Dona. Pare che una delle due auto sia sbandata invadendo la corsia opposta, provocando così lo scontro frontale violentissimo. Le auto si sono accartocciate lungo la strada, la Citroën in mezzo e la Punto sul ciglio, rimbalzando nella posizione opposta alla direzione iniziale di marcia. L'impatto tra i due veicoli è stato estremamente violento e le lamiere si sono contorte tanto da renderli irriconoscibili. Da una prima ricostruzione, la Citroën C3 con al volante Giulia Bincoletto arrivava da Noventa, in direzione San Dona, mentre la Fiat Punto proveniva dalla direzione opposta, quindi viaggiava verso Noventa. INTRAPPOLATI I tre ragazzi sono rimasti intrappolati nell'abitacolo delle auto distrutte, tutti in gravissime condizioni. Altri automobilisti in transito lungo la bretella, che è sempre molto trafficata perché collega al casello autostradale di Noventa, hanno visto quella scena impressionante, con le carcasse delle auto sulla strada, e hanno dato l'allarme. Impossibile per i primi automobilisti che si sono fermati intervenire subito per cercare di estrarre i corpi che erano incastrati tra le lamiere. I vigili del fuoco di San Dona sono subito arrivati sul posto assieme ai carabinieri e i sanitari del 118. I pompieri hanno estratto i ragazzi tagliando le lamiere con cesoie e divaricatore idraulico. Le due donne erano già morte praticamente sul colpo, mentre Gava respirava ancora ed è morto pochi secondi dopo nonostante i disperati tentativi di salvarlo. La strada è rimasta chiusa fino alle 5 del mattino, per consentire i rilievi stradali da parte dei carabinieri di San Dona e la rimozione dei veicoli con i mezzi della carrozzeria Piave sul posto. Le due auto sono state portate al deposito dopo sono ora sotto sequestro a disposizione del magistrato di turno

o, informato nella notte. DINAMICA E PERIZIE Ulteriori perizie cinematiche potranno essere disposte per ricostruire la dinamica ancora al vaglio dei militari che potranno anche visionare le telecamere di sorveglianza del vicino

distributore per catturare delle immagini che poi potrebbero risultare utili nella ricostruzione della dinamica. Le onoranze funebri Zanini all'alba hanno trasferito mestamente le salme dei tre ragazzi all'ospedale di San Dona. I corpi sono stati ricomposti pietosamente in attesa di ciò che disporrà il magistrato, che potrebbe disporre in giornata l'autopsia, cui seguirà il rilascio del nulla osta con la restituzione alle famiglie per i funerali e la sepoltura. Un altro durissimo colpo per la comunità del Basso Piave, che ha portato tutti a ricordare la tragedia dei quattro ragazzi di Musile morti lo scorso luglio in un terribile incidente stradale. Una delle due auto ha invaso l'altra corsia Schianto causato forse dal ghiaccio La Fiat Punto a bordo della quale si trovavano Chiara Brescaccin e Matteo Oa -tit\_org- La strage dei ragazzi - San Dona, scontro frontale nella notte Muoiono Giulia, Matteo e Chiara



CAVARZERE

## **Auto fuori strada finisce nell'Adige e si inabissa Ricerche dei sub = Auto s'inabissa nell'Adige, ricerche dei sub**

[Redazione]

CAVARZERE Auto fuori strada finisce nell'Adige e si inabissa Ricerche dei sub Un'auto finisce nel fiume Adige, sommozzatori in azione per cercare di capire se a bordo ci fosse qualcuno o meno. / A PAG. 10 Auto s'inabissa nell'Adige, ricerche dei sul I sommozzatori dei vigili del fuoco cercano una vettura dopo la segnalazione di un automobilista in località Gallianta CAVARZERE. Un'auto finisce nel fiume Adige, sommozzatori in azione per cercare di capire se a bordo fosse qualcuno o meno. I fatti risalgono a ieri sera, intorno alle 17. La segnalazione è arrivata da un anziano automobilista. Mentre percorreva la strada provinciale numero 85, l'uomo è riuscito a intravedere in lontananza un'automobile che cadeva in acqua nel fiume Adige, in località Gallianta poco distante dal centro di Cavarzere. Inabissata nel giro di pochi secondi, l'uomo non è riuscito a vedere se a bordo ci fosse qualcuno, né se qualcuno l'abbia spinta dall'argine nelle acque gelide. Subito dopo la segnalazione, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Chioggia, distante poche centinaia di metri dal luogo dell'accaduto. Sul posto, anche un autogrù arrivata da Mestre. Per controllare che a bordo dell'automobile non ci fosse qualcuno, è stato necessario l'intervento dei sommozzatori del nucleo di Vicenza, che hanno fin dalle 17 iniziato una ricerca a pettine del fondo del fiume nel tentativo di trovare eventuali tracce dell'automobile. Dal punto dell'inabissamento, le ricerche sono proseguite senza nessun esito fino a tarda sera per un raggio di oltre un centinaio di metri. Le ricerche sono infatti state complicate dalla scarsa visibilità sottacqua, dovuta principalmente al buio della notte e alla mancanza di illuminazione artificiale. In più, i sommozzatori si sono trovati in difficoltà a causa di una forte corrente che, oltre a metterne a repentaglio la sicurezza, ha impedito una visuale limpida del fondale. Tra le ipotesi in piedi, i vigili del fuoco non escludono che a bordo dell'automobile potesse trovarsi qualcuno e che il gesto possa essere collegato al gesto estremo di togliersi la vita. In piedi anche l'ipotesi che si tratti di un gesto compiuto da qualcuno intenzionato a sbarazzarsi della macchina. E.P. L'autogrù dei vigili del fuoco di Mestre intervenuta ieri sera a Cavarzere con i sub di Vicenza dopo l'allarme per un'auto finita nell'Adige -tit\_org- Auto fuori strada finisce nell'Adige e si inabissa Ricerche dei sub - Auto s'inabissa nell'Adige, ricerche dei sub

## Intossicazione da monossido di carbonio per madre e figlia ricoverate all'ospedale

[Laura Borsani]

Intossicazione da monossido di carbonio per madre e figlia ricoverate all'ospedale La ragazzina è svenuta, ma la donna è riuscita a telefonare al marito che ha allertato i soccorsi. Al San Polo anche 'uoi Laura Borsani Una famiglia di origini rumene, i due giovani coniugi, l'uomo di 37 anni, la donna di 34, e la loro figlia di 11 anni, sono stati trasferiti in ospedale in seguito all'esalazione di monossido di carbonio all'interno della loro abitazione, in Largo Isonzo. Ad accusare i maggiori problemi è stata la madre, la figlia avrebbe perso i sensi. All'esito degli accertamenti al Pronto soccorso del San Polo, si è trattato di un'esposizione al gas relativamente breve. Sotto il profilo clinico, gli effetti sui componenti della famiglia sono stati ritenuti di lieve entità, non essendo state riscontrate alte percentuali di monossido nell'organismo, a fronte della completa regressione dei sintomi. Il gas, come appurato dai vigili del fuoco, è fuoriuscito dalla tubatura di scarico della caldaia, situata in cucina, attraverso una perdita individuata in una giuntura. Tutto è accaduto ieri mattina, nell'appartamento posto al secondo piano di un condominio, al civico 53.1 primi a raggiungere l'abitazione sono stati gli operatori del 118, in seguito alla richiesta di intervento da parte del 37enne. Quando i sanitari sono entrati nell'alloggio è apparsa subito "anomala" la situazione, i rilevatori di cui sono dotati hanno segnalato la presenza di gas, tanto da allertare i vigili del fuoco. Secondo quanto è stato riferito, circa le circostanze di quanto accaduto, madre e figlia si trovavano in casa, il padre era invece in garage, alle prese con alcuni lavori, al piano terra. Finché ad un certo punto la ragazzina avrebbe perso conoscenza. La donna ha subito chiamato il marito affinché provvedesse ad avvisare i soccorsi. Chiari ed espliciti i sintomi accusati dalla trentaquattrenne, in particolare cefalea e nausea. Madre e figlia sono state quindi trasferite all'ospedale di San Polo. Durante l'intervento nell'appartamento i sanitari avevano anche provveduto a chiudere il gas e l'energia elettrica, aprendo inoltre le finestre proprio per far disperdere le esalazioni. La squadra dei vigili del fuoco di Monfalcone, composta da cinque uomini, s'è messa all'opera per eseguire le misurazioni, attraverso la specifica strumentazione, all'interno dell'alloggio. Sono state rilevate concentrazioni di monossido di carbonio nella camera da letto dei coniugi e in bagno. Considerando che gli ambienti erano stati arieggiati, a partire dalla cucina, erano rimaste quindi "sacche" di gas. C'è da presumere che prima dell'arrivo dei soccorsi la concentrazione di monossido di carbonio fosse superiore. I vigili del fuoco hanno quindi appurato l'origine della perdita, proveniente da una giuntura della tubazione di scarico della caldaia, con i prodotti della combustione a diffondersi negli ambienti. Sono state chiuse le finestre della cucina ed è stata riavviata la caldaia al fine di individuare la fuga di gas. Nell'avvicinarsi al tubo di scarico il rilevatore ha registrato un progressivo aumento di concentrazione di monossido fino ad emettere l'allarme. Il trentasettenne è stato trasferito all'ospedale successivamente. Ieri mattina, come è sempre stato riferito, l'uomo non sarebbe rimasto a lungo a casa, era andato a fare spese per poi decidere di effettuare alcune riparazioni in garage- Il gas è fuoriuscito, come stabilito dai pompieri, dalla tubatura di scarico della caldaia Vigili del fuoco e automedica all'esterno del condominio di largo Isonzo 53 dove si è verificato l'incidente Foto Bonaventura -tit\_org- Intossicazione da monossido di carbonio per madre e figlia ricoverate all'ospedale

## L'escursione sul Generoso finisce all'ospedale

[Francesco Aita]

L'escursione sul Generoso finisce all'ospedale 'laws wi. Momenti di paura ieri poco prima di mezzogiorno per una donna di 55 anni di Menaggio colta da malore mentre affrontava il sentiero alto in prossimità di Costapiatta sul versante italiano del monte Generoso. La donna era uscita per una escursione sui sentieri innevati con gli amici quando ad un certo punto del percorso ha accusato un malore. Immediata la richiesta di aiuto partita dai componenti della comitiva. Sul posto è arrivato l'elisoccorso di Milano che ha imbragato e "verricellato" la donna per il successivo trasporto all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona in codice giallo. Considerata la scarsa visibilità in altura è stata allertata anche la squadra di terra del soccorso alpino Lario Occidentale Ceresio che in quel momento stava facendo una esercitazione sul Sasso Gordona. Il recupero è stato però effettuato direttamente dai tecnici e dall'equipe medica dell'eliambulanza che si sono calati sul punto dove la donna si è sentita male. Le sue condizioni non sarebbero gravi. Un intervento tempestivo e delicato quello dell'elicottero del 118 considerato che oltre alla neve a rendere ancora più complicato l'intervento, c'era la scarsa visibilità in quota. Francesco Alta Centro Valle intelvi Donna di Menaggio soccorsa con l'elicottero per un malore In "giallo" a Gravedona -tit\_org-escursione sul Generoso finisce all'ospedale

vistarino

## Cinque feriti nell'auto trafitta dal guard rail: gravissimo un 25enne = Cinque feriti nell'auto trapassata dal guard rail

[Adriano Agatti]

Cinque feriti nell'auto trafitta dal guard rail: gravissimo un 25enne L'incidente nella notte: l'auto sbanda e viene trapassata dalla lamiera Cinque giovani feriti (uno è gravissimo al San Matteo) nell'auto che dopo una sbandata è uscita di strada ed è stata letteralmente sventrata dal guard rail che ha trapassato l'abitacolo. L'incidente si è verificato nella notte tra sabato e domenica sulla ex statale 235, all'ingresso di Copiano ma in comune di Vistarino. Tutti gli occupanti dell'auto hanno riportato ferite serie, il più grave è un 25enne. AGATTI/APAG.9 VISTARINO Cinque feriti nell'auto trapassata dal guard rail La Golf è uscita di strada ed è stata sventrata dalla lamiera. Un 25enne ricoverato al San Matteo in prognosi riservata Adriano Agatti VISTARINO. Il guard rail ha trapassato la Golf uscita di strada sulla ex statale 235, all'altezza dell'ingresso di Copiano, ma nel comune di Vistarino. IN 5 SULL'AUTO Dentro l'auto c'erano cinque giovani, uno di loro è ricoverato all'ospedale San Matteo di Pavia in gravissime condizioni. Tutti gli altri hanno riportato ferite lievi ma non sono in pericolo di vita. Il più grave è Pierpaolo Lopetrone, 25 anni, residente a San Donato Milanese. Ha riportato lesioni importanti agli organi interni e, ieri mattina, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Feriti anche Francesco Rizzo, 24 anni di Pantigliate, Andrea Cardillo, 25 anni di Gerenzago, Umberto Jervolino, 25 anni di Belgioioso e Francesco Testa, 29 anni di Sant'Angelo. Per fortuna non sono gravi. Gli agenti della polizia stradale di Voghera hanno eseguito gli accertamenti per chiarire la causa della sbandata della Golf. Il drammatico incidente stradale è avvenuto, verso le quattro della notte tra sabato e domenica, all'ingresso di Copiano. Dalla parte opposta della ex statale 235 c'è la strada che porta verso Vistarino. Andrea Cardillo era al volante di Golf con a bordo altri quattro amici. La Golf era diretta verso Villanterio ed è arrivata all'ingresso di una curva a destra al termine della quale c'è il rettilineo di Copiano. Per motivi da chiarire il conducente ha perso il controllo della vettura che, in pratica, non ha fatto la curva. La Golf è andata dritta sulla parte sinistra della carreggiata e, dopo un primo impatto contro un'abitazione, è andata a sbattere contro la parte iniziale del guard rail La sbarra di acciaio è entrata dal parabrezza della Golf ed è uscita dalla parte posteriore. Per miracolo non ha infilzato tutti i passeggeri. Ma il giovane seduto a fianco del conducente, Pierpaolo Lopetrone, è stato colpito dalla sbarra. L'impatto è stato violentissimo e i cinque giovani sono stati estratti dai vigili del fuoco che hanno aperto la carrozzeria con la fiamma ossidrica. La macchina trapassata dal guard rail (foto 1) e i vigili del fuoco al lavoro per recuperare i feriti (2) - tit\_org- Cinque feriti nell'auto trafitta dal guard rail: gravissimo un 25enne - Cinque feriti nell'auto trapassata dal guard rail

## **Dopo il terremoto a Barberino oggi riaprono le scuole = Mugello, quasi in 300 nei centri di accoglienza**

[Redazione]

Dopo il terremoto a Barberino oggi riaprono le scuole a pagina 2 Mugello, quasi in 300 nei centri di accoglienza Dopo le ultime scosse sono aumentate le persone che hanno dormito fuori casa per precauzione. Ma oggi a Barberino riaprono le scuole Un'altra impennata di adrenalina e paura, di nuovo tanta gente fuori casa. Nella notte tra sabato e domenica, dopo la scossa del pomeriggio di magnitudo 3.0, è tornato ad aumentare il numero delle persone, 277, che hanno dormito nei centri di accoglienza in Mugello a causa del sisma. Ma la buona notizia è che oggi riaprono le scuole a Barberino. Più che raddoppiato dunque il numero di chi sabato sera ha dormito fuori casa per la paura provocata dalla forte scossa del pomeriggio. Se la notte tra venerdì e sabato solo in 104 avevano dormito nei centri di accoglienza, tra sabato e domenica 128 persone sono state ospitate nei locali dell'Autodromo, 44 nella scuola di San Piero a Sieve e 105 nella palestra della scuola media di Barberino in via Agresti. Dopo una domenica relativa mente tranquilla, stamani riaprono però le scuole anche a Barberino di Mugello, ultimo Comune nel quale erano ancora chiuse. Per l'occasione l'amministrazione comunale ha lanciato un appello ai genitori degli alunni a limitare l'uso dell'auto per portare i figli a scuola, e in caso di spostamento in automobile si raccomanda di utilizzare viabilità alternative a via della Repubblica, a causa dei restringimenti di carreggiata presenti in alcuni punti della viabilità interna al paese, e per evitare il congestionamento ulteriore della circolazione. Il Comune ha raccomandato ulteriore attenzione alle famiglie che fruiscono dei servizi della scuola dell'infanzia "Serve di Maria" in piazza Cavour, nell'evitare di congestionare l'area che ospita personale e mezzi addetti alla gestione dell'emergenza per il terremoto. Oggi, intanto, i carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Firenze preleveranno alcune opere d'arte custodite in due chiese per trasportarle in un deposito dell'Arcidiocesi fiorentina. Obiettivo, metterle al sicuro. Le chiese interessate sono quella di San Michele a Lumena, in località Sant'Agata, nel Comune di Scarperia e San Piero, e la Badia a Vigésimo di Barberino di Mugello. Insieme ai carabinieri opererà anche il personale del Mibact e dei Vigili del fuoco. -tit\_org- Dopo il terremoto a Barberino oggi riaprono le scuole - Mugello, quasi in 300 nei centri di accoglienza

## Ancora una frana sette case evacuate

[Redazione]

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina in Via Livello, a Genova-Bavari, per una frana che incombe sull'abitato. Lo smottamento è collegato a quello precedentemente staccatasi a fine novembre. Comunque, in via precauzionale sono state sgomberate sette abitazioni e lo Sporting Club San Giorgio. Otto persone, fra cui due disabili, hanno trovato ospitalità da parenti. "Stavo dormendo, mi sono svegliato di soprassalto. Era ovvio che succedesse. Negli ultimi 15 giorni dopo le piogge non si è mosso nessuno, il terreno sta franando da tempo", ha raccontato a Telenord un abitante della zona. La frana rende definitivamente inagibile il campo da calcio. "I vigili del fuoco hanno detto che qui non ci deve giocare nessuno. Ci sono massi che sono tenuti solamente dagli alberi, se si spezzano finiscono sul campo a Ì". Il 29 novembre scorso si era staccato un grosso masso dal costone di roccia, finendo sul campo sportivo sottostante e in parte su un parcheggio, danneggiando due auto. Quel giorno erano state evacuate due persone, Inoltre, l'area era stata transennata per la messa in sicurezza, in attesa dei sopralluoghi dei tecnici, per stabilire come intervenire. -tit\_org-

rischio idrogeologico

## **Incubo meteo Previsti cinque giorni di pioggia**

[Redazione]

Sarà una settimana all'insegna del maltempo quella che scatterà oggi. Perché se da un lato si assisterà ad un aumento delle temperature (a Genova i valori dovrebbero attestarsi tra i 14 e i 15 gradi ben al di sopra della media stagionale), dall'altra sono attesi giorni di pioggia, instabilità e temporali. Questo in un terreno già saturo per le piogge di inizio mese e fine novembre con inevitabili rischi dal punto di vista RISCHIO IDROGEOLOGICO idrogeologico. Dovrebbe piovere da oggi fino a venerdì compreso, dunque. Con due giorni - martedì e mercoledì - in cui sono previsti temporali anche piuttosto significativi. Ancora non è chiaro se ci saranno allerte dal punto di vista meteo. Il periodo di maltempo dovrebbe cessare il prossimo fine settimana quando gli esperti prevedono un netto miglioramento con sole e temperature miti che dovrebbero andare avanti fino al giorno di Natale. T.FREG -tit\_org-

nuova emergenza dopo il cedimento del 30 novembre

## Bavari continua a franare, evacuate altre otto famiglie

[Tommaso Fregatti]

NUOVA EMERGENZA DOPO IL CEDIMENTO DEL 30 NOVEMBRE Via Livello, il Municipio convoca un team di geologi; Diteci che la scuola è sicura Esplode la rabbia dei residenti: Interventi a rilento, e noi restiamo fuori casa Tommaso Fregatti L'allarme scatta nel primo pomeriggio. Quando almeno tre grossi massi si staccano dalla parete rocciosa sovrastante le abitazioni e finiscono sulla strada danneggiando anche alcune ringhiere. Se ne accorgono i residenti della zona. Che sono in casa e contattano il numero di emergenza 112. Venire, ci sono nuovi crolli. Quando i vigili del fuoco arrivano sul posto non hanno dubbi: occorre evacuare le abitazioni. Via Livello, Bavari, sulle alture tra la Valbisagno l'entroterra del levante genovese. A sedici giorni esatti dalla frana che ha interessato e reso inagibile anche il campo sportivo "Paolo Emilio Taviani" e portato all'evacuazione di almeno otto famiglie, ecco un nuovo smottamento. Anche questa volta le conseguenze per gli abitanti della zona sono rilevanti: altre sette famiglie sgomberate, così come lo Sporting Club San Giorgio dove erano presenti una decina di persone. Tra le persone costrette ad abbandonare la propria casa ci sono anche due disabili che hanno trovato assistenza presso alcuni parenti che abitano in zona. Il sopralluogo dei vigili del fuoco insieme ai geometri della pubblica incolumità ha confermato quella che sta diventando un'emergenza. Non si potrà (per ora) rientrare nelle case. E il numero delle famiglie sgomberate ora supera le 16 unità. Sul posto intervengono anche i rappresentanti del Municipio Levante con in testa il presidente Francesco Carleo e l'assessore alla scuola Patrizia Arrighetti: Siamo preoccupati, è una situazione che va seguita, spiegano al Secolo XIX. In particolare l'assessore ha chiesto al Comune di approfondire la questione dell'istituto comprensivo Gioiosa, che si trova in via Livello poco distante dalla frana. Abbiamo chiesto una squadra di geologi che ci possano dire se la scuola corre o no pericoli se il fronte della frana dovesse allargarsi, spiega Arrighetti. Il sopralluogo dovrebbe svolgersi nelle prime ore di domani. Anche se al momento è difficile pensare a una chiusura dell'istituto scolastico, che al momento sarà regolarmente aperto. La seconda frana in poco meno di quindici giorni ha scatenato la rabbia dei residenti che hanno attaccato duramente le istituzioni per non essere ancora intervenute. In due settimane - spiega al nostro giornale un'abitante evacuata - non si è visto nessuno a lavorare, a mettere in sicurezza la zona dopo quello che è successo. E ovviamente ora si sono staccati altri massi. Noi siamo costretti a vivere fuori di casa. Forse non ci si rende conto dei disagi che la situazione sta creando a tutti noi. Pronta la replica del Comune tramite Sergio Gambino consigliere delegato alla protezione civile. Si tratta di un terreno privato - risponde - e noi per intervenire dobbiamo seguire la procedura di somma urgenza che è stata già avviata. I lavori dovrebbero partire entro breve tempo. Il masso che lo scorso 30 novembre si è staccato dalla parete ed è precipitato nel campo Taviani -tit\_org-



## Travolti dalle valanghe su Cervino e Monte Rosa morti due alpinisti = Valanghe, due morti sotto la neve tra la Valle d'Aosta e la Valsesia

*Le vittime sono uno snowboarder e una guida del soccorso aostano Le vittime sono una guida alpina di Cervinia e un appassionato dello snowboard di Biella*

[Enrico Giuseppe Martinwet Orru]

Travolti dalle valanghe su Cervino e Monte Rosa morti due alpinisti Le vittime sono uno snowboarder e una guida del soccorso aostano Domenica nera in montagna. Due alpinisti sono morti a causa delle valanghe. Roberto Ferraris, guida alpina di 49, è morto travolto in Valtournenche, in Valle d'Aosta. L'incidente nella zona di punta Fontana Fredda a circa 2300 metri, sopra la frazione Cheneil. Ferraris stava facendo scialpinismo. Faceva parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza. Sopra Alagna, nel Vercellese, è invece morto uno snowboarder: Daniele Fizzotti, 32 anni. Faceva parte di un gruppo di quattro scialpinisti che stavano scendendo a valle quando una valanga si è staccata dal Passo della Civera a 2800 metri. Due scialpinisti sono stati travolti solo in parte e sono riusciti autonomamente a uscire dalla neve. - p. 41 Valanghe, due morti sotto la neve (tra la Valle d'Aosta e la Valsesia Le vittime sono una guida alpina di Cervinia e un appassionato dello snowboard di Biel ENRICO GIUSEPPE ORRU Due morti ieri a causa di valanghe a Valtournenche e sul Monte Rosa. Sono in cima, arrivo. Ultime parole di Roberto Ferraris, 49 anni, militare della Finanza di Cervinia e guida alpina. La cima è quella del monte Fontana Fredda, a 2.523 metri, nella conca di Cheneil, nella valdostana Valtournenche, la vallata del Cervino. Il corpo senza vita di Ferraris è stato trovato a 2.400 metri, sepolto da una valanga. La massa di neve, non molto grande, si è staccata proprio al di sotto della vetta, in cima a un largo pendio di media pendenza. L'operazione di soccorso è stata organizzata proprio perché dopo quella telefonata Ferraris non era stato più contattabile e il suo rientro tardava. Il finanziere-guida alpina, lascia la moglie, consigliere comunale di Valtournenche e due figli, di 18 e 4 anni. Esperto scialpinista, Ferraris faceva parte del soccorso alpino della Finanza e aveva partecipato, proprio per la esperienza e capacità alpinistiche, ai più complessi salvataggi in parete: tre anni fa sul Cervino, al crepuscolo, in una tempesta era intervenuto per mettere in salvo un gruppo di alpinisti. Ieri non era in servizio e ha deciso di affrontare un per lui facile itinerario di scialpinismo in una delle zone che frequentava di più, la conca di Cheneil. E' stato tradito dal distacco di una placca a vento che si è formata per le folate della giornata di sabato che hanno tormentato la superficie del manto nevoso. Il giorno prima aveva smesso di nevicare, circa mezzo metro di neve fresca. Come lui stesso ha comunicato con il telefono era quasi in vetta. E' possibile che sia stato travolto proprio appena cominciata la discesa. Nonostante l'ampiezza del pendio non è riuscito a uscire dalla traiettoria della slavina. La punta Fontana Fredda è una delle mete più seguite per chi raggiunge la piccola frazione di Cheneil. E Roberto Ferraris conosceva ogni angolo della conca. Come dicono gli amici poteva affrontare gli itinerari a occhi chiusi. Ma il vento che ha accumulato l'insidia d'una placca lo ha tradito. Altra valanga mortale sul Monte Rosa. Si è staccata a Passo della Civera, sopra Alagna Valsesia, in provincia di Vercelli, ha ucciso lo snowboarder Daniele Fizzotti, 32 anni di Pray (Biella), impegnato in un'escursione nei pressi del Passo della Civera, a 2.800 metri di quota. Poteva essere una strage. La slavina ha travolto tre dei quattro componenti di un gruppetto di scialpinisti, due dei quali sono riusciti a riemergere da soli dalla coltre nevosa. Uno di loro si è precipitato a valle, in cerca del segnale telefonico, per lanciare l'allarme. La richiesta di soccorso al 118 è arrivata alle 12,40. Da quel momento sono passati 50 minuti che si sono rivelati fatali per lo snowboarder. Dalla base aerea di Borgosesia si è levato in volo l'elisoccorso, con a bordo un tecnico e l'unità cinofila del Soccorso alpino specializzata nel soccorso in valanga. La slavina era divisa in due lingue: i tecnici hanno iniziato le ricerche in un punto, mentre l'elicottero è sceso ad Alagna, dove ha recuperato altri due tecnici del Soccorso alpino e uno del Soccorso alpino della Guardia di finanza. La seconda squadra è stata sbarcata sull'altra propaggine della valanga e ha in pochi minuti ha ritrovato Daniele Fizzotti, grazie all'apparecchio

Artva di cui era dotato. La sua testa era sepolta sotto uno strato di neve spesso 60 centimetri. Fonti del Soccorso alpino riferiscono che lo snowboarder, dopo essere stato estratto, è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santi Pietro e Paolo di Borgosesia in codice rosso. Come vuole la procedura, il decesso può essere constatato soltanto in ospedale. -tit\_org- Travolti dalle valanghe su Cervino e Monte Rosa morti due alpinisti - Valanghe, due morti sotto la neve tra la Valle d'Aosta e la Valsesia

**DOPO IL CROLLO DEL 24 NOVEMBRE****Sono iniziati i lavori del nuovo viadotto sulla Torino Savona***[Paola Scola]*

**DOPO IL CROLLO DEL 24 NOVEMBRE** Sono iniziati i lavori del nuovo viadotto sulla Torino-Savona. PAOLASCOLA PRIERO La Autofiori, concessionaria della Torino-Savona, ha iniziato i lavori per le fondazioni del nuovo viadotto Madonna del Monte, che verrà costruito al posto di quello crollato il 24 novembre, per il cedimento di una pila travolta dalla frana che ha movimentato oltre 30 mila metri cubi di terra. Annunciato alcuni giorni fa dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, durante il question time a Montecitorio, è stato confermato anche dalla società. Nel frattempo, la Autofiori ha diramato un'ordinanza con la quale viene vietato ai camion sopra le 44 tonnellate il transito sulla To-Sv da Savona a Mondovì. Durerà un anno, per consentire misure gestionali sul viadotto De Matteis, nella zona di Priero. Si tratta - spiegano i tecnici - di lavori, anche con verifiche di sicurezza, che richiedono di restringere la carreggiata con la chiusura della corsia di emergenza. Dunque ci sarà un divieto di passaggio eccezionali. Per proseguire la manutenzione straordinaria di gallerie e viadotti, sulla A6 riprende, da stanotte, il blocco tra Ceva e Millesimo: stop dalle 21 di oggi alle 6 e, stesso orario, da domani mercoledì. Rimane in atto il monitoraggio avanzato dei ponti attraverso sensori. Osservato speciale è il Rio Valletta, dove a tempo di record la AIO ha realizzato un bypass a doppio senso di marcia, tra Altare e Savona, dopo il crollo del Madonna del Monte. Il ministro ha illustrato alla Camera la catena di allertamento per un'eventuale chiusura, secondo il Piano con Protezione civile, università di Firenze e Fondazione Cima. Quattro i casi in cui si segnalerà immediatamente alla concessionaria di chiudere: allerta meteo arancione della Liguria; superamento della soglia di movimento delle pile del Valletta registrato dalle mire ottiche; superamento della soglia di piovosità rilevato con il pluviometro in telemisura ogni 5 minuti; superamento dei valori di soglia dello spostamento della frana rilevati dal radar ogni 5 minuti. -tit\_org-

**Frana a Genova, otto persone sfollate - Liguria**

*I vigili del fuoco sono intervenuti stamani a Genova in Via Livello, a Bavari, per una frana che incombe sull'abitato.*  
(ANSA)

*[Redazione Ansa]*

I vigili del fuoco sono intervenuti stamani a Genova in Via Livello, a Bavari, per una frana che incombe sull'abitato. La frana è collegata a quella precedentemente staccatasi a fine novembre spiegano i vigili del fuoco e in via precauzionale sette abitazioni e lo Sporting Club San Giorgio sono stati evacuati. Otto persone, fra cui due disabili, hanno trovato ospitalità da parenti.

**Valanghe: 2 travolti a Cortina, salvi - Veneto**

*Due sciatori sono stati travolti da una valanga mentre facevano del fuoripista sulla Punta Nera del Sorapis che si raggiunge dal Faloria sopra Cortina d'Ampezzo (Belluno). (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - BELLUNO, 15 DIC - Due sciatori sono stati travolti da una valanga mentre facevano del fuoripista sulla Punta Nera del Sorapis che si raggiunge dal Faloria sopra Cortina d'Ampezzo (Belluno). Scattato l'allarme sono stati raggiunti dall'elicottero con i sanitari del Suem 118 e dai Carabinieri. Uno dei due sciatori era riuscito da solo ad emergere dalla massa nevosa mentre il secondo, aiutato dal primo, è stato messo in salvo ma riportando la frattura di una gamba.

## Valanga in Valtournenche, morta guida alpina - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

Una guida alpina valdostana, Roberto Ferraris, di 49 anni, è morta dopo essere stata travolta da una valanga nella Valtournenche, in Valle d'Aosta. L'incidente si è verificato nella zona di punta Fontana Fredda, a circa 2.300 metri di quota, sopra la frazione Cheneil. La vittima, che stava facendo scialpinismo, faceva parte del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia.

**Valanghe in Piemonte, Alto Adige e in Valle d`Aosta: morti - Cronaca - ANSA**

(ANSA)

*[Redazione Ansa]*

Le valanghe causano due morti: una in Piemonte, l'altra in Alto Adige. Faceva parte di un gruppo di quattro scialpinisti lo snowboarder travolto e ucciso da una valanga sopra Alagna, nel Vercellese. Due sono stati coinvolti solo in parte e sono usciti da soli dalla neve, mentre un terzo è sceso a valle alla ricerca del segnale telefonico. L'allarme è scattato alle 12.40, quando la centrale operativa ha inviato sul posto, nei pressi del passo della Civera, un eliambulanza del 118 con a bordo un tecnico e l'unità cinofila del Soccorso Alpino. Secondo la ricostruzione dei soccorritori, la valanga era divisa in due lingue. I tecnici hanno iniziato le ricerche in un punto, mentre l'elicottero è sceso ad Alagna per recuperare altri due tecnici del soccorso alpino e della guardia di finanza. Questa seconda squadra è stata portata sull'altra propaggine della valanga, che ha subito trovato il disperso grazie all'apparecchio Artva di cui era dotato il sepolto. Con il capo a circa 60 centimetri di profondità, è stato estratto dalla neve, stabilizzato e trasportato in condizioni gravissime all'ospedale di Borgosesia, dove è morto. Travolta da una valanga e precipitata in un crepaccio roccioso sull'Alpe di Siusi, una donna altoatesina di 62 anni di Brunico non ce l'ha fatta a sopravvivere all'incidente avvenuto stamani verso le tredici mentre faceva una passeggiata sulla neve con le ciaspole. A lanciare l'allarme è stato l'escursionista che era con lei e che la precedeva sugli sci. Il soccorso alpino, in elicottero, l'ha individuata e liberata dalla neve dopo nemmeno mezz'ora dalla caduta, ma ormai la donna non respirava più.

**Bolzanina muore sotto valanga sull'Alpe di Siusi - Trentino AA/S**

*Travolta da una valanga e precipitata in un crepaccio roccioso sull'Alpe di Siusi, una donna altoatesina di 62 anni di Brunico non ce l'ha fatta a sopravvivere all'incidente avvenuto stamani (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Travolta da una valanga e precipitata in un crepaccio roccioso sull'Alpe di Siusi, una donna altoatesina di 62 anni di Brunico non ce l'ha fatta a sopravvivere all'incidente avvenuto stamani verso le tredici mentre faceva una passeggiata sulla neve con le ciaspole. A lanciare l'allarme è stato l'escursionista che era con lei e che la precedeva sugli sci. Il soccorso alpino, in elicottero, l'ha individuata e liberata dalla neve dopo nemmeno mezz'ora dalla caduta, ma ormai la donna non respirava più. (ANSA).



## AIB: benemerienze della Regione ai volontari

[Redazione]

E' stata la serata conviviale organizzata dalla squadra degli antincendiboschivi ieri, 14 dicembre, l'occasione per consegnare ai volontari che hannoprestato servizio nella lotta agli incendi tra il 2014 e il 2018 gli attestatidella Regione Piemonte.Oltre al successo della serata a cui hanno preso parte il consigliere regionaleMichele Mosca, il Sindaco Claudio Corradino, l'Assessore comunale BarbaraGreggio, il consigliere comunale Alessio Ercoli e l'ex deputato RobertoSimonetti, grande soddisfazione per i volontari che hanno visto riconosciuto illoro grande impegno nella lotta agli incendi boschivi e nelle calamità chehanno colpito il territorio."Prevenzione e intervento nell'emergenza sono azioni che hanno permesso dilimitare i danni del fuoco e dell'acqua negli eventi calamitosi sul nostrotterritorio - ha detto Claudio Corradino nel suo saluto - siete una forzaindispensabile e un elemento fondamentale per la rete di p r o t e z i o n e c i v i l e . S i e t e u n e s e m p i o d a seguire"[1\_560dd8231a][1\_85540bcb0][1\_90fe8d1c90][1\_10e88a2ba9][1\_bd22913fe4][a\_e6a20ef5f4][ico\_author] Catia Ciccarelli

## **Intervento di pulizia a Montegrosso Cinaglio con la Protezione Civile Città di Asti e Protect Our Home**

[Redazione]

Continuaimpegno dell'associazione volontari di Protezione Civile Città di Asti in difesa dell'ambiente. Questa volta una squadra di 8 volontari è stata impegnata a Montegrosso Cinaglio: un intervento di pulizia svolto insieme a cinque volontari del gruppo Protect Our Home. Per liberare la zona è stato necessario ancheutilizzo di un trattore con verricello forestale: Un lavoro impegnativo spiegano i volontari i rifiuti, pneumatici e ingombranti, erano stati abbandonati in una scarpata. IL CALENDARIO 2020.associazione volontari Protezione Civile Città di Asti si racconta anche nel calendario 2020: con il titolo Da 25 anni a fianco della comunità il calendario ricorda la nascita dell'associazione, fondata nel 1995 da un gruppo di reduci dell'alluvione, e le tante attività svolte in questi anni. Oggiassociazione fa parte di un grande sistema coordinato a livello nazionale che comprende 11 mila volontari impegnati in 350 associazioni di protezione civile. Ringraziamo tutti i cittadini e le istituzioni che in questi anni hanno favorito la nostra crescita e apprezzato il nostro impegno. Per sostenereassociazione informazioni su: [www.volontariprotezionecivileasti.it](http://www.volontariprotezionecivileasti.it).